



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Agriculture
et des Ressources
naturelles

Assessorato Agricoltura
e Risorse naturali

**VALUTAZIONE IN ITINERE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
PER IL PERIODO 2007-2013**



**RAPPORTO DI VALUTAZIONE
ANNUALE AL 2013**

MARZO 2014



AGRICONSULTING

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
1.1 Finalità e oggetto della relazione.....	1
2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE.....	2
2.1 Il mandato valutativo: i prodotti realizzati e le scadenze future	2
2.2 Attività di valutazione pianificate per la valutazione ex post e per la realizzazione del rapporto tematico.....	8
3. ATTIVITA' DI VALUTAZIONE INTRAPRESE	10
3.1 Sintesi dei principali risultati emersi dall'attività di valutazione in itinere.....	10
3.2 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale	10
3.3 Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia	15
3.4 Asse 4 - Leader	18
3.4.1 <i>Introduzione</i>	18
3.4.2 <i>L'approccio territoriale</i>	21
3.4.3 <i>L'approccio dal basso</i>	26
3.4.4 <i>La caratteristica pilota dell'azione locale</i>	29
3.4.5 <i>Il GAL centro di competenze e facilitatore della progettualità locale</i>	31
3.4.5 <i>L'approccio multisettoriale e integrato</i>	34
4. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI.....	47
4.1 Acquisizione dei dati secondari	47
4.2 Acquisizione di dati primari	49
5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE	50
6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI	51
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	52



1. INTRODUZIONE

1.1 Finalità e oggetto della relazione

La presente Relazione annuale illustra i principali risultati delle attività svolte dal Valutatore indipendente (Agriconsulting spa) nel corso del 2013. La struttura della Relazione prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Nota di orientamento B - Allegato 6).

Nel Capitolo 2 viene descritto lo stato dell'arte delle attività di valutazione fin qui svolte (§ 2.1) e viene illustrato il piano di lavoro previsto per la realizzazione del rapporto di valutazione ex post (§ 2.2).

Nel Capitolo 3 vengono riassunte le attività di valutazione intraprese ed in corso: vi è una descrizione delle attività di valutazione realizzate e dei relativi risultati che emergono. Tale analisi è incentrata sulla valutazione del valore aggiunto dell'Asse Leader e sulla valutazione degli interventi regionali a favore della diversificazione delle attività agricole. In secondo luogo ove possibile vengono aggiornate le stime degli indicatori di risultato relativi all'Asse 2.

Il Capitolo 4 approfondisce la fase di osservazione e analisi del processo di valutazione descrivendo da un lato lo stato dell'arte nell'acquisizione di dati da fonti primarie (indagini dirette presso beneficiari del PSR, interviste a testimoni privilegiati, focus group..) e dall'altro l'acquisizione di dati da fonti secondarie (il sistema di gestione/monitoraggio del PSR, documentazione tecnica allegata alle domanda di aiuto e pagamento, fonti statistiche ufficiali, studi e ricerche..).

Il Capitolo 5, per ciò che è di pertinenza del Valutatore indipendente, descrive le attività condotte al fine di coinvolgere gli attori principali del Programma (A.d.G, GAL, beneficiari..) nel processo di valutazione in itinere.

Il Capitolo 6, riassume le principali criticità inerenti il sistema di valutazione posto in essere e gli eventuali meccanismi correttivi adottati o in corso di definizione al fine di superare i possibili ostacoli.

Il Capitolo 7, infine, riporta le conclusioni e le raccomandazioni che sono emerse dall'analisi valutativa condotta nel corso dell'annualità.

2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

2.1 Il mandato valutativo: i prodotti realizzati e le scadenze future

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente l'oggetto, gli obiettivi e le funzioni, le attività richieste e i vincoli derivanti dal Capitolato d'Oneri (di seguito C.d.O) del servizio di valutazione in itinere del PSR della Regione Valle d'Aosta, in seguito formalizzati all'interno del contratto di affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 (Rep. n° 14446 del 21/09/2009, registrato ad Aosta il 29/09/09 al n. 389).

L'oggetto del servizio (Art. 1) fa riferimento alle attività di valutazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Valle d'Aosta 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione C(2008) 734 del 18 febbraio 2008 e dal Consiglio regionale con propria deliberazione n. 3399/XII del 20 marzo 2008.

L'Autorità di Gestione conformemente agli orientamenti specifici della Commissione europea sui metodi di valutazione, ha predisposto il Piano di Valutazione del PSR 2007-2013, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3272 del 14 novembre 2008 unitamente al Piano di valutazione della Politica Regionale di Sviluppo 2007- 2013 e ai Piani di valutazione dei Programmi Operativi Regionali (competitività, occupazione e cooperazione) a valere sugli altri fondi comunitari.

L'obiettivo e le funzioni del sistema di valutazione (Art. 2 C.d.O) richiamano le tematiche di valutazione indicate dal Piano di valutazione del PSR 2007-2013 (DG3272/08) e sono strettamente correlate alle domande valutative previste dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (di seguito, QCMV) ed a quelle specifiche per gli interventi regionali a valere sulla legge regionale 12 dicembre 2007, n. 32 (Titolo III), e dalla legge regionale per il settore forestale (L.R 3/2010).

Per quanto riguarda le attività richieste (Articolo 4 C.d.O) la Regione, conformemente agli orientamenti comunitari in materia di valutazione delle politiche di sviluppo rurale, fa riferimento alle seguenti fasi: Strutturazione, Osservazione, Analisi, Giudizio, Diffusione.

Per quanto concerne la fase di "Diffusione" essa è funzionale alla definizione delle modalità di comunicazione e condivisione delle risultanze dell'attività di valutazione. Nello specifico, il valutatore deve predisporre alcune sintesi/adattamenti dei rapporti di valutazione, partecipare ad incontri preliminarmente concordati con l'AdG (CdS, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale – NUVAL, Commissione europea, Autorità Nazionali, partenariato socio-economico, ecc.); e predisporre materiale informativo.

Per quanto riguarda i vincoli l'Art. 6 (VINCOLI PER IL VALUTATORE) prevede che per tutti gli aspetti amministrativi e metodologici, il valutatore debba fare riferimento alle disposizioni impartite dall'Amministrazione committente (AdG). In particolare, il valutatore deve interagire con il Gruppo di Pilotaggio (GdP) delle valutazioni dei Programmi ed interloquire con il Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL), il quale assicura, nell'ambito delle sue funzioni e di concerto con le singole AdG, il presidio della qualità delle valutazioni di tutti i Programmi operativi (PO) regionali.

I prodotti della valutazione consegnati sono illustrati nella tabella seguente in ordine cronologico sulla base delle scadenze definite nel contratto. Per ogni rapporto vi è anche una breve indicazione dei temi affrontati e delle più rilevanti raccomandazioni fornite all'AdG.

Tab. 1: Prodotti consegnati, profili di analisi sviluppati e *feedback* con la AdG

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
1. Rapporto sulle condizioni di valutabilità	19/11/2009	Costruzione del disegno di valutazione, con la "strutturazione" delle domande valutative, la individuazione delle fonti informative di natura primaria e secondaria, la definizione del Piano di valutazione con indicazioni dei tempi, degli strumenti e delle risorse per assolvere al mandato valutativo.	Nell'ambito delle attività di messa in rete e coinvolgimento dei portatori di interesse del PSR sono stati realizzati due incontri il 7 e l'8 Aprile 2010 finalizzati alla presentazione e condivisione del disegno di valutazione con i responsabili regionali delle Misure del PSR e con il NUVAl della Regione Valle d'Aosta, responsabile della valutazione della strategia unitaria regionale.
2. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2009	11/15/2010	a) Descrizione della logica di intervento a livello di Asse e analisi dello stato di attuazione delle Misure; b) effetti delle disposizioni attuative sulla selezione dei progetti e ove possibile restituzione delle prime quantificazioni sui risultati conseguiti dagli interventi realizzati al 31.12.2009	Per la Misura 112 del PSR manca una visione complessiva delle finalità e delle strategie intraprese per lo sviluppo delle attività aziendali. A tal riguardo può essere evidenziato, e sarà oggetto di approfondimento, l'elevata dimensione finanziaria degli interventi strutturali dedicati al settore zootecnico. Tale dimensione finanziaria, in assenza di un quadro complessivo sullo sviluppo strategico delle attività aziendali e alla luce della crisi che sta investendo il settore, richiede un approfondimento specifico per verificare la sostenibilità degli investimenti.
3. Rapporto di Valutazione Intermedia	31/10/2010	a) Aggiornamento del contesto regionale corredata dall'aggiornamento degli indicatori baseline di obiettivo e di contesto, dall'analisi dei cambiamenti nelle politiche che possono aver influenzato il PSR b) Risposta alle domande di valutazione previste dal QCMV c) valutazione dell'assetto organizzativo utilizzato per la gestione del Programma e più in generale delle Misure dello sviluppo rurale (aiuti di stato compresi) e il sistema informativo a supporto della gestione; d) valutazione del livello di conseguimento degli obiettivi a livello di Asse e PSR	a) Al fine di migliorare l'efficienza attuativa del Piano, prevedere un assetto organizzativo più flessibile nella gestione di procedimenti amministrativi per le Misure FEASR, assegnando parte dell'iter agli uffici dell'assessorato che ne hanno le competenze (aiuti di stato), in tal modo l'A.d.G potrebbe svolgere una funzione di coordinamento e garantire una maggior velocità nell'attuazione delle Misure. b) Per quanto concerne le azioni di assistenza tecnica e la formazione emerge un diffuso fabbisogno di qualificazione professionale e di supporto alle attività aziendali. Le richieste maggiori riguardano la sicurezza degli alimenti, salute delle piante e degli animali, benessere animale, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'adeguamento ai requisiti imposti dalla condizionalità c) Per quanto concerne la Misura 113, le interviste condotte sui potenziali beneficiari confermano che molti potenziali beneficiari abbiano già maturato le condizioni per un precoce pensionamento e non possieda più il requisito principale per l'adesione alla Misura. Pochi possibili beneficiari, se non in forma molto superficiale, conoscono la Misura, malgrado le numerose occasioni di incontri sul territorio per l'illustrazione del PSR che la Regione ha a suo tempo attivato e le circolari che in passato risulta siano state inviate, sta a dimostrare una scarsa penetrazione delle informazioni nel corpo sociale interessato. e) Per quanto riguarda il contesto regionale si evidenzia il permanere di alcune tendenze generali quali la riduzione della SAU totale e in particolare nelle superfici a prato permanente e pascolo che rappresentano la quota prevalente della SAU (98%). Questo a fronte di una sostanziale stabilità della superficie agricola totale e di un aumento delle superfici agricole non utilizzate. Ciò potrebbe indicare, più che l'esistenza di rilevanti fenomeni di completa dismissione di attività agricole, la crescita della quota di superfici aziendali disponibili ma progressivamente non utilizzate a fini produttivi (pascolamento e sfalcio) in quanto di difficile ed oneroso accesso e gestione. f) E' emerso che il ruolo del GAL, come elemento di cerniera tra la progettazione locale e la progettazione regionale deve essere ancora costruito e comunicato all'interno del territorio. Si raccomanda alla Regione di intervenire sui territori, in questa fase di avvio,



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
			per rendere più agevole il compito dei GAL nel dialogo con quegli altri soggetti che a più livelli operano all'interno della strategia unitaria regionale, in particolare coinvolgendoli nelle cabine di regia che la Regione ha previsto di creare (conferenze d'ambito, comitati di pilotaggio dei progetti cardine) per la gestione del processo di attuazione della strategia regionale.
4. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2010	31/3/2011	Aggiornamento del disegno di valutazione: a) tematico sul contributo degli aiuti di stato in agricoltura alla strategia regionale sulla competitività del sistema agroalimentare regionale; b) metodologia per la valutazione della qualità della vita in tre aree pilota della Regione e realizzazione di un tavolo regionale per la definizione delle priorità regionali sugli indicatori di qualità della vita (pesatura degli indicatori) c) valutazione del valore aggiunto Leader d) aggiornamento indicatori di risultato	Condivisione delle modifiche al piano di valutazione e pianificazione delle nuove attività di valutazione previste
5. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2011	30/5/2012	a) analisi dei progetti di sviluppo aziendale dei Giovani Agricoltori beneficiari della Misura 112 al 31-12-2011 b) Valutazione degli effetti delle Misure ambientali sui territori regionali utili a verificare il conseguimento degli obiettivi dell'Asse ed evidenziare le differenti dinamiche presenti sul territorio della Valle d'Aosta in relazione ad altri tematismi che sono legati agli obiettivi (aree Natura 2000, Parchi e Riserve, fiumi e laghi e fasce fluviali Po, fasce altimetriche) c) rilevazione dell'indice sulla qualità della vita nelle tre aree campione al tempo zero d) realizzazione di focus group con i responsabili regionali per la ricostruzione ex post degli obiettivi delle linee di intervento attuate con gli aiuti di stato	Misura 112 a) per quanto i Piani di Sviluppo Aziendale si raccomanda di definire e preferibilmente codificare il metodo di classificazione del bilancio determinare con maggiore precisione e attendibilità alla definizione di questo essenziale indice economico, fatto che non impedirà di giungere comunque alla determinazione del Reddito Netto aziendale, indice essenziale per valutare i Piani e le relative domande di insediamento. b) è stato riscontrato l'ostacolo rappresentato dalla mancanza di un sistema aziendale di contabilità di gestione, che potrebbe consentire quel controllo costante, puntuale e dettagliato della coerenza tra le stime iniziali e i risultati attesi senza il quale le attività di controllo, monitoraggio e valutazione sono più difficili. Rispetto all'Asse 3 e l'Asse 4 le discussioni emerse nei tavoli territoriali mostrano una sostanziale "sintonia" tra l'attenzione dei programmatori e le percezioni dei testimoni locali, almeno relativamente agli indicatori discussi. Interessante notare la "convergenza" sulle basse performance degli indicatori di <i>governance</i> , come emerso nei tavoli d'area, si evidenzia la mancanza di interazione fra i diversi settori e i diversi livelli decisionali e un forte e accentratore "decisionismo" che rende poco efficaci i momenti partecipativi.
6. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2012	30/4/2013	Esposizione delle attività realizzate per l'esecuzione del Rapporto Tematico. Aggiornamento indicatori R2, R6, R8.	Vedi raccomandazioni relative al Rapporto Tematico su aiuti di stato
7. Rapporto tematico sul contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale sulla competitività del sistema agricolo consegnato	30/4/2013	Valutazione del contributo delle Leggi regionali (aiuti di stato) a favore del sistema agricolo e agroalimentare rispetto alla strategia regionale sul settore agroalimentare, attraverso indagini campionarie, casi di studio e realizzazione di focus group prima e dopo le indagini con i funzionari regionali per condividere i risultati e le raccomandazioni.	a) Occorre accelerare il processo di centralizzazione dei sistemi informativi utilizzati per l'istruttoria delle domande da tutti gli uffici regionali, integrando i sistemi con le banche dati sull'anagrafe delle aziende agricole regionali. Il responsabile del procedimento amministrativo dovrebbe così poter disporre di un quadro aggiornato sullo "stato" dell'azienda che richiede il contributo, di uno storico sui finanziamenti ricevuti su Leggi regionali, sul PSR e sul I Pilastro. b) dovrebbe essere rafforzata - in termini di personale e di strumenti - l'ufficio di programmazione e monitoraggio dell'Assessorato che dovrebbe gestire e organizzare i flussi informativi. L'unità dovrebbe organizzare ai fini del monitoraggio tutte le informazioni che provengono dai diversi uffici regionali. Tale attività consentirebbe al



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
			<p>Coordinatore dell'Assessorato e ai Dirigenti dei diversi uffici regionali di avere un quadro degli aiuti erogati e delle aziende regionali che li ricevono.</p> <p>c) la proposta di una domanda unica per l'accesso ai finanziamenti in base alla presentazione di un Piano di sviluppo Aziendale sembra raccogliere il consenso della maggior parte dei beneficiari intervistati. Se dal punto di vista procedurale ciò porterebbe ad una semplificazione amministrativa dal lato del richiedente più forti sono le perplessità, all'interno dell'Assessorato, circa le ricadute dal punto di vista organizzativo. A giudizio del Valutatore questa procedura potrebbe essere realizzata senza che l'Assessorato subisca una modifica dell'assetto organizzativo interno: si tratta infatti di allocare le diverse componenti del processo istruttorio, in base alle varie tipologie di intervento previste dal Piano Aziendale, rispetto all'attuale assetto di competenze nella gestione dei procedimenti amministrativi.</p> <p>d) allo stesso tempo, occorre ipotizzare un doppio sistema di accesso ai contributi in base alla tipologia di aziende (proprietari terreni, piccole aziende a conduzioni familiare, competitive) e alla dimensione degli investimenti. Come si è potuto riscontrare dalle elaborazioni condotte per quartili di investimento, circa la metà dei richiedenti nel triennio 2009-2011 non superano i 9.000 euro di contributo.</p> <p>e) è presente un diffuso "Effetto deadweight" sulle domande finanziate, ciò vuol dire che è alto il numero di beneficiari che avrebbero comunque realizzato l'investimento in assenza di contributo. Il Valutatore suggerisce due strade, al di là di quella ovvia di prevedere che gli investimenti non possano cominciare prima che vi sia la concessione del contributo. In primo luogo occorre pensare ad un abbassamento dei tassi di contribuzione e dall'altro può rappresentare un'opzione possibile, come suggerito da alcuni funzionari nel corso del focus group conclusivo, quello di prevedere l'attivazione di un Fondo di Rotazione per le imprese più competitive.</p> <p>f) Sia nel corso del primo focus in cui è stata ricostruita ex post l'ipotetica scheda di "Misura" per i diversi articoli della Legge 32, che nel secondo focus conclusivo, appare una questione centrale per il prossimo ciclo di programmazione la costruzione di un dispositivo che consenta di definire obiettivi misurabili e individui le priorità di intervento.</p> <p>g) Come si è rilevato nel corso dell'analisi manca una prospettiva di valorizzazione delle produzioni locali che vada al di là della scelta individuale. Bassa è l'adesione al marchio promosso dall'Assessorato al Turismo, "Saveurs du Val d'Aoste" e anche a circuiti promossi a livello comunale. Due sono le raccomandazioni: la prima è di valorizzare l'esistente, più che creare ulteriori marchi regionali che vanno a sovrapporsi tra di loro, la seconda è di trovare "organismi intermedi" che a livello locale possano svolgere un'importante funzione di raccordo e organizzazione delle filiere locali, soprattutto quelle filiere emergenti meno mature (escludendo la fontina). Questi organismi intermedi sono già presenti nei territori, i GAL creati all'interno dell'Asse IV del PSR.</p>

Per quanto concerne le scadenze future, di seguito vengono messe in evidenza i prodotti attesi con le relative scadenze:

- Relazione di valutazione in itinere sull'annualità 2014 entro il 31 marzo 2015;
- Rapporto di valutazione ex post: entro il 30 ottobre 2015 i contenuti previsti sono riportati nel paragrafo seguente;
- Rapporto tematico sulla famiglia rurale che sarà consegnato nel corso del 2014, i contenuti previsti sono indicati nel paragrafo seguente.

Per quanto concerne ogni singolo indicatore comune di risultato ed impatto previsto dal PSR nelle tabelle seguente viene indicata la restituzione temporale dei valori osservati sui beneficiari del PSR (risultato) e sul contesto regionale (impatto). **Tab. 2:** Indicatori di risultato

Obiettivo	Indicatore	Misura	Rilevazione dati	Restituzione dato	Riferimento a Prodotti Valutativi
Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	(2) Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate	112	2014	2015	Ex post
		113			
		123			
	(3) Numero di aziende che introducono nuovi prodotti	123	2014	2015	Ex post
	(4) Val. della prod. agric. secondo standard/etichette di qualità (...)	132	2014	2015	Ex post
133		2010/2014	2010/2015	RVI ¹ 2010 Ex post	
Asse II Ambiente	(6) Zona caratterizzata da una gestione che favorisce (ha/anno):				
	a) Prevenz. marginaliz/abbandono	211	Annuale	Annuale	RAV 2009 RVI 2010 RAV 2010 RAV 2011 RAV 2012 e successivi
	b) Biodiversità	213	Annuale	Annuale	
		214	Annuale	Annuale	
		216	Annuale	Annuale	
	c) Acqua	214	annuale	Annuale	
	d) Cambiamenti climatici	214	annuale	Annuale	
e) Suolo	214	annuale	Annuale		
Asse III Qualità della vita e diversificazione Asse IV Leader	(7) Aumento del valore aggiunto lordo non-agricolo (nelle aziende beneficiarie)	311	2013-2014	2014-2015	RAV ex post
		313	2014	2015	RAV ex post
	(8) Quantità totale di posti di lavoro creati	311	2013-2014	2014-2015	RAV ex post
		313	2014	2015	RAV ex post
		Asse IV	2014	2015	RAV ex post
	(9) Numero maggiore di visite	313	2014	2015	RAV ex post
	(10) Popolazione delle zone rurali che beneficia (...)	321	2014	2015	RAV ex post
		322	2014	2015	RAV ex post
		323	2014	2015	RAV ex post
	(11) Accrescimento nella penetrazione di Internet (...)	321	2014	2015	RAV ex post

¹ RVI: Rapporto di valutazione intermedia, consegnato a ottobre 2010

Obiettivo	Indicatore	Misura	Rilevazione dati	Restituzione dato	Riferimento a Prodotti Valutativi
	(12) Numero Partecipanti (...)	331	2014	2015	RAV ex post
		341	2014	2015	RAV ex post
		Asse IV	2014	2015	RAV ex post
Indicatori supplementari regionali per asse IV	Incremento delle presenze turistiche	Asse IV	2014	2015	RV ex post
	Numero utenti formati	Asse IV	2014	2015	RV ex post
	Numero utenti raggiunti da nuovi servizi	Asse IV	2014	2015	RV ex post

Tab. 3: Indicatori di impatto

Indicatore	Variabile	Metodo rilevazione	Restituzione dato	Riferimento a Prodotti Valutativi
Crescita economica	Valore aggiunto netto espresso in standard di potere d'acquisto (PPS)	2013/2014	2015	RV ex post
Posti di lavoro creati	Posti di lavoro netti creati espressi in equivalenti a tempo pieno (FTE)	2013/2014	2015	RV ex post
Produttività del lavoro	Variazione del valore aggiunto lordo a occupato FTE	2013/2014	2015	RV ex post
Ripristino della biodiversità	Cambiamenti nell'andamento del farmland bird index (%)	2013/2014	2015	RV ex post
Conservazione di habitat agricoli (5.1) e forestali (5.2) di alto pregio naturale	Cambiamenti nelle aree agricole e di forestali alto pregio naturale (%)	2013/2014	2015	RV ex post
Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti: (6.1): bilancio azotato lordo; (6.2): bilancio fosfatico lordo	2013/2014	2015	RV ex post
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Aumento della produzione di energia rinnovabile (ktoe)	2013/2014	2015	RV ex post

2.2 Attività di valutazione pianificate per la valutazione ex post e per la realizzazione del rapporto tematico

La **Valutazione ex post** rappresenterà la tappa finale del processo valutativo intrapreso a fine 2009 e brevemente illustrato nel paragrafo precedente.

La sua funzione sarà quella di fornire il più possibile delle indicazioni sugli impatti del PSR sui territori regionali. L'analisi valutativa è stata impostata sin dall'inizio per arrivare gradualmente a fornire indicazioni di lungo periodo circa gli effetti degli interventi finanziati.

Per quanto riguarda l'Asse 1 è ipotizzabile che gli insediamenti dei giovani agricoltori promossi abbiano raggiunto un grado di maturità che consentirà al valutatore di rilevare gli effetti economici degli investimenti effettuati proiettandoli in un orizzonte temporale più ampio.

Le attività di valutazione saranno pertanto concentrate nella rilevazione degli effetti su un campione di beneficiari e sull'individuazione degli effetti "netti" del PSR attraverso l'utilizzo di un controfattuale regionale.

Per quanto concerne l'Asse 2, si tratterà di mettere a sistema tutte le attività fin qui condotte e di verificare gli impatti sugli obiettivi attraverso l'utilizzo di modelli ambientali e lo studio dell'evoluzione del contesto.

Per quanto riguarda l'Asse 3 e l'Asse 4, verranno ripetuti i tavoli della qualità della vita sulle tre aree pilota individuati per rilevare eventuali variazioni degli indici di qualità della vita. Tali variazioni saranno messe in relazione con gli interventi finanziati attraverso l'Asse 3 e 4.

Si procederà inoltre nel percorso di valutazione del valore aggiunto Leader, che nel presente rapporto ha visto coinvolti i GAL e che per l'ex post vedrà interessati i beneficiari finali. Tuttavia, come riportato nel capitolo 6, lo stato di attuazione degli interventi non consentirà di fornire una valutazione di impatto degli interventi finanziati. La valutazione sarà comunque impostata e realizzata per fornire delle indicazioni sull'impatto potenziale degli interventi.

Attraverso il lavoro puntuale di osservazione descritto a livello di Misura e di Asse nonché mettendo a sistema tutti i profili di analisi fin qui realizzati (rapporti annuali, tematici..) sarà possibile rispondere ai quesiti valutativi trasversali previsti dal QCMV.

Al fine di rendere la relazione più leggibile ad una platea più ampia di portatori di interessi, si opterà per una restituzione delle analisi valutative che consenta di sintetizzare gli elementi salienti che hanno guidato l'articolazione del giudizio, indicando anche a quali soggetti sono indirizzati.

Tale schema sarà adottato per rispondere alle domande valutative, come segue:

- a. il riferimento alla progettualità analizzata - gli universi di riferimento variano da Misura a Misura, ad esempio progetti conclusi per le misure strutturali e le domande pagate per le Misure a superficie – indicando dunque l'ampiezza dell'universo delle domande per le quali viene fornita la risposta (ci si può riferire alle domande concluse che possono rappresentare il 10% delle domande finanziate);
- b. le tecniche utilizzate: qualitative o quantitative (campioni, modelli, tecniche basate sul giudizio di esperti)
- c. la "validità" del giudizio valutativo, che varia a seconda dal volume dei progetti finanziati sui quali è possibile valutare gli effetti del Programma;
- d. il destinatario del giudizio valutativo, con indicazioni che possono essere indirizzate a portatori differenti diversi in base alle tematiche affrontate (AdG, GAL, Associazioni di Categoria, Beneficiari, etc.).

Domanda 1: in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali?

Misure oggetto di analisi	Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Riferimento a sezioni del Rapporto
211-213-214	CdS e TBGE		Par.X.X All. 2.2

Per ogni criterio (per i trasversali le ulteriori articolazioni delle domanda) vi è il giudizio sintetico, la caratteristica del giudizio e

Criterio	Giudizio	Caratteristica del giudizio valutativo	Destinatari del giudizio Valutativo
Sono stati previsti dispositivi per aumentare l'efficacia del Programma sulle aree		Potenziale: è espresso sulla base di analisi che rilevano le potenzialità degli interventi in contesti simili Tendenziale: è espresso in base ad una tendenza che sta emergendo dall'analisi ma non è possibile estendere a tutta la Misura/PSR Consolidato: è espresso sulla base di una situazione a regime	AdG OP GAL Associazioni di Categoria, Beneficiari, Partenariato PSR Commissione

Per quanto riguarda l'approfondimento tematico la proposta metodologica del Valutatore definita in accordo con l'AdG prevede:

- Incontri con i responsabili regionali al fine di acquisire le informazioni necessarie e condividere il piano di esecuzione delle indagini;
- N. 30 interviste dirette ad un campione di beneficiari del PSR, che saranno individuati per fascia di età (fino ai 45 anni dai 46 ai 59 e oltre i 60 anni) e per area (Alta, bassa e media valle).
- N. 2 interviste a testimoni privilegiati che saranno individuati in accordo con la Regione VdA in base alle loro competenza ed esperienza su temi sociali dell'agricoltura valdostana;
- N.1 focus group con i funzionari regionali per illustrare i risultati delle indagini e riflettere sulla nuova programmazione.

3. ATTIVITA' DI VALUTAZIONE INTRAPRESE

3.1 Sintesi dei principali risultati emersi dall'attività di valutazione in itinere

Nei paragrafi seguenti vengono illustrati i principali risultati emersi dall'attività di valutazione condotta nel corso del 2013 e dei primi mesi del 2014. L'analisi valutativa comprende l'aggiornamento degli indicatori di risultato dell'Asse 2, la valutazione della Misura 311 condotta su un campione di aziende beneficiarie e la valutazione del Valore aggiunto del Leader.

Per l'Asse 2, vengono presentate le elaborazioni effettuate sulla campagna 2013, per le Misure 211, 213 e 214 utili a verificare il conseguimento degli obiettivi dell'Asse attraverso la quantificazione dell'indicatore R.6. I dati sono stati elaborati con il GIS e consentono di evidenziare le differenti dinamiche presenti sul territorio della Valle d'Aosta in relazione ad altri tematismi che sono legati agli obiettivi (aree Natura 2000, Parchi e Riserve, fiumi e laghi e fasce fluviali Po, fasce altimetriche, catasto vettoriale per territorializzare gli interventi).

Per l'Asse 3 viene trattato l'obiettivo di diversificazione del reddito con un approfondimento su un campione di progetti finanziati nell'ambito della Misura 311 volto verificare gli effetti degli investimenti realizzati.

Per l'Asse 4 vengono illustrate le attività realizzate per la valutazione del valore aggiunto del Leader.

3.2 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale

1. Definizione e modalità di popolamento dell'indicatore comune di Risultato

Il QCMV definisce l'indicatore di risultato comune n.6 (R6) come "superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:

(6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale;

(6.b) a migliorare la qualità dell'acqua;

(6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici;

(6.d) a migliorare la qualità del suolo;

(6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre".

Si evidenziano alcuni aspetti caratterizzanti l'indicatore, dei quali è necessario tener conto nella sua quantificazione e nel suo uso a fini valutativi:

- l'unità di misura utilizzata (ettari di superficie) e il suo riferirsi al concetto di "gestione del territorio" rendono l'indicatore particolarmente idoneo per la valutazione dei risultati delle Misure 211 (Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane) e 214 (Pagamenti agroambientali), le quali prevedono, infatti, l'assunzione di impegni di tipo tecnico-gestionale riferiti alla superficie agricola; in altri termini, per queste misure vi è una diretta corrispondenza tra natura dell'intervento finanziato, la modalità di sua misurazione in termini realizzativi e la variabile usata dall'indicatore per la stima dei risultati ("superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a..."). L'indicatore è invece di più complessa utilizzazione nella misura "ad investimento" dell'Asse 2 (Misura 216 - Investimenti non produttivi) la quale pur determinando miglioramenti nella gestione di aree prevede spesso interventi puntuali, non direttamente quantificabili in termini di estensione di superficie, come richiesto dall'indicatore comune;
- come di seguito illustrato, una singola Misura può incentivare forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo definito dall'indicatore; pertanto, i cinque valori assoluti totali in cui esso si scompone, si riferiscono a superfici fisiche almeno in parte coincidenti e quindi non sommabili tra loro; ciascuno dei cinque valori totali dell'indicatore R6 rappresenta quindi un "sub-

indicatore" che esprime il contributo dell'Asse all'obiettivo specifico rispetto al quale è stato calcolato;

- nel contempo, più Misure/azioni possono concorrere al raggiungimento di uno stesso obiettivo ed intervenire sulla medesima superficie fisica agricola; tale "sovrapposizione" si verifica, in particolare, tra la Misura 214 e le Misure 211 e 213 (Indennità Natura 2000); pertanto, nel calcolo dell'indicatore di Risultato a livello di Asse, allo scopo di evitare impropri "doppi conteggi", è necessario considerare solo una volta il valore delle superfici beneficiarie di tali misure; ciò si realizza attraverso specifiche elaborazioni basate sul confronto tra le rispettive BD.

I cinque valori di superficie dell'indicatore comune R6 sono il prodotto di due specifici elementi di analisi e giudizio: il primo, di natura quantitativa, è l'estensione delle superfici agricole o forestali oggetto di impegni/interventi (SOI) nell'ambito delle Misure/Azioni dell'Asse 2; il secondo, derivante da una analisi qualitativa, è la tipologia di effetti generati dall'attuazione di tali linee di intervento nell'unità di superficie, giudicati coerenti (in rapporto di causalità) con uno o più degli "obiettivi" definiti nell'indicatore².

L'individuazione dei legami di causalità tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle misure/azioni e i cinque obiettivi definiti nell'indicatore R6 scaturiscono dal quadro sinottico illustrato nel RAV 2011 in cui si riportano i risultati di tale processo. Per ciascuna Misura/Sottomisura dell'Asse 2 sono cioè enunciati gli effetti specifici (derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno) in grado di contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi definiti nell'Indicatore.

La procedura di calcolo e di utilizzazione (a fini valutativi) dell'Indicatore R6 si conclude con il confronto dei suoi valori effettivamente raggiunti al dicembre 2013, con i rispettivi valori target definiti nella versione del PSR vigente, ricavandone indicazioni in merito alla efficacia degli interventi nel raggiungere gli obiettivi programmatici.

2. Calcolo dell'indicatore R6 e comparazione rispetto ai target.

In applicazione dell'approccio metodologico precedentemente enunciato, nella seguente Tabella 1 si riportano i valori delle superfici agricole oggetto di impegni o interventi (SOI) nell'ambito delle singole Misure/azioni in cui si articola l'Asse, i quali rappresentano le informazioni di base per il popolamento dell'Indicatore comune R6.

Tab.1: Superficie oggetto di impegno o intervento (SOI) fino al 2013 per misure/azioni. Valori in ettari

Misure	SOI tot (ha)	Azioni	SOI (ha)
211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	51.160		51.160
213 - Indennità Natura 2000	1.770		1.770
214 - Pagamenti agro ambientali	49.235	1 - Foraggicoltura	12.856
		2 - Alpicoltura	35.211
		3 - Viticoltura e Frutticoltura	365
		4 - Salvaguardia razze in via d'estinzione	-
		5 - Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	803

Fonte: banca dati estratta mediante procedura di "scarico differito" dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) - estrazione e effettuata a gennaio 2014.

Si osserva che:

- ai fini del calcolo dell'indicatore R6 la variabile considerata, per le suddette Misure 211, 213 e 214 è la superficie che per almeno un anno è stata oggetto di impegno nella strategia di sviluppo rurale dell'Asse 2 nel corso del periodo 2007-2013.

² Sono considerati esclusivamente i rapporti di causalità tra Misura/azione ed tipo di effetto ambientale giudicati prevalenti e diretti.

- le Misure 215 (benessere animale) e 214 Azione 4 (Pagamenti agroambientali - Salvaguardia razze in via d'estinzione), non sono considerate ai fini del calcolo dell'Indicatore R6 poiché finanziano interventi "a investimento" in cui l'impegno è riferito (ed economicamente quantificato) non in base ad una superficie bensì al numero di UBA;
- per la Misura 216, non risultano progetti conclusi entro il 2013, pertanto il valore di SOI è ancora nullo.

Nella seguente Tabella 2, si illustrano i risultati complessivi per l'Asse 2, di questo processo: i cinque valori totali dell'indicatore R6 (totali di colonna) sono ottenuti dalla sommatoria delle superfici agricole oggetto di impegni/interventi i cui effetti sono coerenti con i suddetti obiettivi ambientali.

Come già segnalato, nella sommatoria per obiettivi sono esclusi i "doppi conteggi" derivanti dalla presenza, sulla stessa superficie fisica, di impegni o interventi relativi a diverse Misure o azioni. Ciò si verifica in particolare, tra la Misura 214 e le Misure 211 o 213. In questi casi si è scelto di attribuire le superfici interessate contemporaneamente dalle tre Misure (e individuate attraverso l'incrocio dei dati particellari ricavati dalle BD) esclusivamente alla Misura 214 per il sub-indicatore 6.a ("*....biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*").

Di conseguenza la SOI riferita alla Misura 213 (pari a 1.770 ettari) è considerata nulla ai fini del calcolo dell'indicatore R6 a livello di Asse, in quanto completamente inclusa nella superficie interessata anche dalle Misure 214 e 211. La superficie sovvenzionata con la Misura 211 risulta diminuita, sempre per il sub-indicatore 6.a ("*....biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*") a 1.962 ettari, rispetto alla SOI totale di 51.160 ettari. Questo valore è invece interamente mantenuto nel sub-indicatore 6.2 ("*....evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*") al quale non concorrono le azioni agroambientali.

I valori effettivi dell'Indicatore R6 ottenuti sono quindi messi a confronto con i rispettivi valori target definiti nella versione del PSR dell'aprile 2012, ricavandone, dal loro rapporto altrettanti indici di efficacia (%).

Tabella 2: Indicatore comune di Risultato n. 6 per asse, valori raggiunti (totali e per misura/azione) e indici di efficacia al dicembre 2013. Valori in ettari o in %

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	1.962				51.160
213	Indennità Natura 2000	0				0
<i>Totale 214 pagamenti agroambientali</i>		<i>49.235</i>	<i>49.235</i>	<i>49.235</i>	<i>49.235</i>	
214-1	Foraggicoltura	12.856	12.856	12.856	12.856	
214-2	Alpicoltura	35.211	35.211	35.211	35.211	
214-3	Viticultura e Frutticoltura	365	365	365	365	
214-5	Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	803	803	803	803	
Totale indicatore R6 (2013)		51.197	49.235	49.235	49.235	51.160
Valori obiettivo post HC (*)		51.155	41.000	41.000	41.000	51.000
Indice di efficacia (valore effettivo/previsto)		100%	120%	120%	120%	100%

(*) PSR Valle d'Aosta 2007-2013 versione aprile 2012

L'efficacia degli interventi dell'Asse 2, se valutata in base all'Indicatore R6 e con riferimento ai target posti nel PSR vigente, risulta variare tra il 100% e il 120%, differenziandosi in funzione della tipologia di obiettivi ambientali a cui l'Indicatore stesso fa riferimento. Tale differenziazione è la conseguenza sia del diverso andamento attuativo delle Misure/Azioni, sia della loro attribuzione agli obiettivi in ragione degli effetti prodotti.

La maggiore efficacia (120%) si verifica in relazione agli obiettivi (o "sub-indicatori") di migliorare la qualità del suolo, dell'acqua e di attenuare i cambiamenti climatici, ai quali concorre in forma prevalente e diretta la Misura 214. L'omogeneità degli indici di efficacia è dovuta alla caratteristica degli impegni agro ambientali considerati di determinare effetti ambientali multipli o tra loro collegati, come ad esempio nel caso di un minore utilizzo di fertilizzanti azotati che concorre sia al miglioramento della qualità delle acque, sia all'attenuazione del cambiamento climatico e produce contemporaneamente un effetto di aumento/mantenimento della sostanza organica nel suolo. La Misura 214 partecipa ai suddetti tre obiettivi con una superficie totale pari a circa 49.230 ettari di cui l'Azione 214/2 (Foraggicoltura) ne rappresenta oltre il 70%; va infine rilevato che il target previsto per questi tre sub-indicatori (pari a 41.000 ettari) è inferiore rispetto a quelli definiti per gli altri due.

Per i restanti due obiettivi (o "sub-indicatori") si raggiungono indici di efficacia lievemente inferiori e uguali tra loro (100%); in particolare, nell'obiettivo di "*contribuire ad una gestione dei territori favorevole alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat*", il valore totale raggiunto a livello di Asse (51.197 ettari) include il contributo aggiuntivo della Misura 211, per la quale si considera la superficie (circa 1.960 ettari), che non risulta contemporaneamente sotto impegno nell'ambito della Misura 214. Infatti, la Misura 211, oltre a contrastare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre agricole (sub-indicatore R6.e), attraverso l'erogazione di un sostegno (indennità compensativa) per unità di superficie in grado di integrare il reddito degli agricoltori beneficiari, partecipa anche alla salvaguardia della biodiversità nei terreni agricoli (sub-indicatore R6.a). Quest'ultimo è principalmente dovuto all'effetto diretto degli impegni sulla salvaguardia e la gestione secondo tecniche estensive di aree seminaturali (prati permanenti e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea, o comunque identificabili come habitat agricoli potenzialmente ad "elevato valore naturalistico" (HNV farmland del tipo 1 secondo la classificazione di Andersen).

In conclusione, i risultati raggiunti dall'Asse 2 fino al 2013, espressi in termini di Indicatore comune R6 e relativi indici di efficacia (pari al 100% e al 120%) conducono ad un generale giudizio positivo in merito capacità dell'azione programmatica nel sostenere interventi che concorrono ad una gestione del territorio agricolo favorevole agli obiettivi fissati dal PSR per le diverse componenti ambientali³.

Allo scopo di meglio evidenziare il contributo a questo risultato complessivo dell'Asse 2 fornito dalle diverse linee di intervento, nella successiva Tabella i valori dell'indicatore di risultato R6 viene quantificato per singola Misura.

³ Si osserva che tali risultati sono raggiunti senza aver considerato, nel calcolo dell'Indicatore R6, le Misure 215 e 216 e l'azione 214/4.

Tabella 3: Indicatore comune di Risultato n.6 per misura (valori target, valori raggiunti e indici di efficacia) a dicembre 2013. Valori in ettari.

MISURE		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
Misura 211	Valori realizzati al 31/12/13	51.160				51.160
	Target 2007-13 (*)	51.000(**)				51.000
	Indice Efficacia	100%				100%
Misura 213	Valori realizzati al 31/12/13	1.770				1.770
	Target 2007-13 (*)	10.000				10.000(**)
	Indice Efficacia	18%				18%
Misura 214	Valori realizzati al 31/12/13	49.235	49.235	49.235	49.235	
	Target 2007-13 (*)	41.000	41.000	41.000	41.000	
	Indice Efficacia	120%	120%	120%	120%	
Misura 216	Valori realizzati al 31/12/13	0				
	Target 2007-13 (*)	155				
	Indice Efficacia	0%				

(*) PSR Valle d'Aosta 2007-2013 versione aprile 2012

(**) Indicatore aggiunto dal valutatore

Sebbene a livello di Asse gli obiettivi programmati siano stati tutti raggiunti o superati, a livello di Misura questo non sempre si verifica. Infatti, mentre le Misure 211 (51.160 ettari di SOI) e 214 (49.235 ettari di SOI) confermano il raggiungimento o superamento dei relativi valori target (rispettivamente pari a 51.000 e 41.000 ettari) la Misura 213 raggiunge al 2013 solo il 18% di efficacia con una superficie sotto impegno pari a 1.770 ettari rispetto al valore obiettivo di 10.000 ettari. I motivi di questo modesto risultato sono da ricercare, come già indicato nella RAE 2012, in vincoli di natura normativa e soprattutto in una scarsa informazione dei potenziali beneficiari e degli stessi enti attuatori in merito alle finalità e alle modalità di attuazione della Misura. A riguardo, infatti, i servizi regionali competenti hanno intensificato nel 2013 specifiche attività di comunicazione, volte al superamento delle problematiche che caratterizzano la misura.

Per la Misura 216 infine, non sono attualmente valutabili gli effetti ambientali derivanti dagli interventi relativi al finanziamento delle spese per la ricostruzione e manutenzione dei muretti tradizionali. Infatti, a seguito delle 113 domande presentate alla chiusura del primo bando nel febbraio 2013, solo 53 domande sono risultate finanziabili e successivamente, a seguito di una rimodulazione finanziaria del PSR, sono state aggiunte a finanziamento ulteriori 45 domande, presenti in graduatoria di ammissibilità. Di fatto la maggioranza degli interventi sono ad oggi ancora irrealizzati o solo parzialmente completati.

3.3 Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia

Valutazione della Misura 311

La misura viene attivata con la finalità di favorire la multifunzionalità e potenziare le sinergie tra settore agricolo e turistico, in modo da diversificare/integrare le fonti di reddito e occupazione e mantenere quindi attiva e vitale la famiglia rurale.

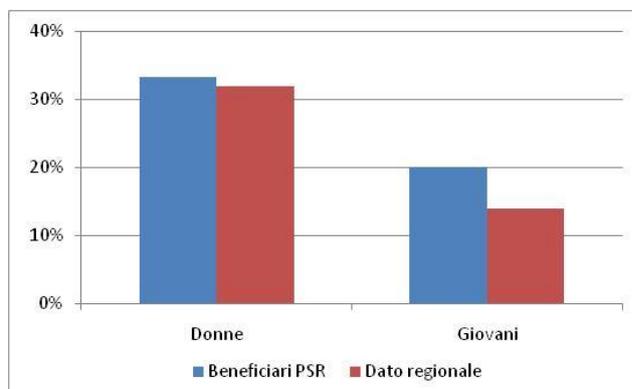
La misura sostiene a tal fine:

- attività assistenziali, educative e sociali rivolte ad anziani, persone diversamente abili e infanzia;
- attività ricreative rivolte ai turisti (inclusa la ricettività turistica);
- diversificazione produttiva delle aziende agricole;
- realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nell'ambito delle azioni b) e c) vengono finanziate dunque attività multifunzionali strettamente legate con la valorizzazione turistica delle specificità culturali ed eno-gastronomiche locali: dalla semplice ricettività alle visite aziendali abbinata alle botteghe dei sapori e prodotti tipici valdostani, dalla produzione e vendita di prodotti agricoli (non inclusi nell'Allegato I del Trattato) e artigianali alle attività ricreative in azienda.

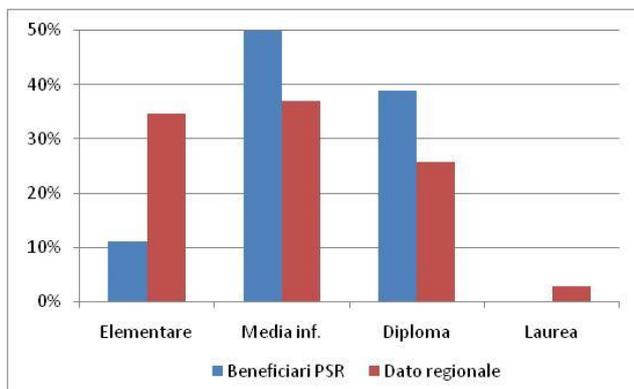
Gli investimenti sovvenzionati nell'ambito delle Azioni b) e c) della Misura, che potevano essere realizzati da imprenditori agricoli e/o membri della famiglia agricola, sono stati analizzati attraverso un'indagine diretta presso i 18 soggetti beneficiari. A questi è stato sottoposto un questionario d'indagine (in allegato la versione completa) utile a valutare motivazioni, ricadute (economiche, occupazionali, organizzative, ecc.) e prospettive di sviluppo degli interventi finanziati, con un'attenzione particolare al destinatario ultimo delle politiche di sostegno regionali alla diversificazione delle attività: la famiglia agricola.

All'interno del campione d'indagine il peso percentuale di giovani e donne è superiore al dato di contesto, anche se con scarti abbastanza limitati: i beneficiari con meno di 40 anni di età sono il 20% del totale⁴, a fronte di un dato di contesto del 14% ("Capi azienda con meno di 40 anni", ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2010); le donne rappresentano un terzo dei beneficiari totali, poco al di sopra del dato regionale (31,9%, ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2010).



Uno scarto più evidente con il dato di contesto si

nota in relazione al titolo di studio: solo il 10% dei soggetti beneficiari possiede la licenza elementare (contro il 35% a livello regionale), mentre è più elevato il peso di soggetti con licenza media inferiore e diploma. Assenti all'interno del campione i laureati, che rappresentano comunque meno del 3% dei conduttori agricoli valdostani.



Il parco progetti sovvenzionato presenta un'evidente omogeneità: tutti gli investimenti finanziati riguardano la realizzazione di una nuova attività di ospitalità turistica in immobili in disponibilità dell'azienda agricola, peraltro non necessariamente localizzati all'interno della stessa (ciò avviene solo nel

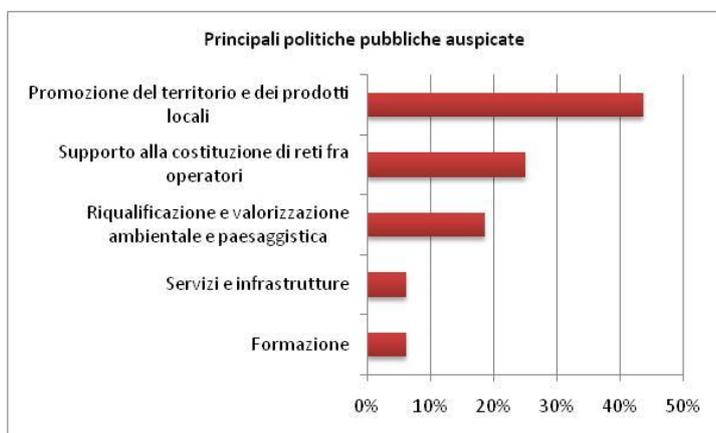
⁴ Dei 18 soggetti indagati, le persone fisiche sono 15 (83% del totale).

50% dei casi). Il sostegno finanzia la creazione di nuovi posti letto (in media quasi 8 per intervento), che solo in un caso viene completata ed arricchita con altre attività accessorie (visite aziendali abbinate alle botteghe dei sapori e prodotti tipici valdostani) utili a migliorarne l'attrattività complessiva nei confronti dei potenziali turisti. Questi ultimi – a detta dei soggetti intervistati – vengono attratti soprattutto dalla posizione delle strutture sovvenzionate, che ricadono in aree incontaminate e caratterizzate da un bel paesaggio, e pertanto gli operatori non sentono la necessità immediata di investire nell'ampliamento del ventaglio dei servizi al turista.

Elemento di (potenziale) criticità è una certa "logica individualistica" che sottende molti degli interventi sovvenzionati, che raramente sono inseriti in un progetto complesso ed integrato di valorizzazione delle specificità locali con finalità turistiche. Individuale (o al più familiare) è la scelta di investire in questa determinata attività (scelta stimolata dalla disponibilità di immobili aziendali, altrimenti del tutto o in parte inutilizzati). Individuale è anche il rapporto con il potenziale turista: molti (il 78%) utilizzano il sito internet aziendale come principale canale di commercializzazione e pubblicità a scapito, ad esempio, di associazioni, guide, portali tematici, ecc. Solo il 15% degli intervistati aderisce poi ad un circuito di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici), pur riconoscendone le importanti

ricadute reddituali (vendita prodotti e assorbimento flussi turistici).

Emerge quindi con forza la necessità di un intervento pubblico di stimolo alla formazione di reti fra operatori e ad un'offerta turistica più integrata e strutturata, nell'ottica di uno sviluppo del comparto nel medio-lungo periodo. Tale necessità emerge chiaramente anche da parte degli stessi operatori: nel 44% dei casi essi ritengono prioritario un intervento pubblico per la promozione del territorio e dei prodotti locali, mentre il 25% degli intervistati richiede esplicitamente un

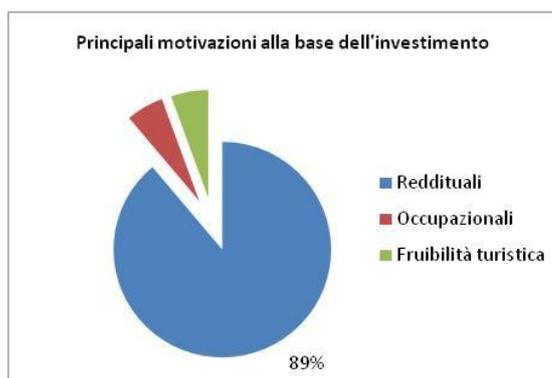


supporto alla costituzione di reti fra operatori.

Gli imprenditori agricoli beneficiari e i loro familiari (nel 20% dei casi il titolare dell'attività di ospitalità è un familiare dell'imprenditore agricolo) realizzano l'intervento con finalità prettamente economiche e reddituali (motivazione principale dell'investimento nell'89% dei casi), mentre secondarie e sostanzialmente trascurabili sono le valutazioni di altra natura (miglioramenti occupazionali, diversificazione delle attività, migliore commercializzazione delle produzioni, ecc.).

Gli investimenti finanziati sono peraltro ancora in fase di realizzazione e completamento e pertanto in questa fase non è ancora possibile valutare se ed in che modo le aspettative dei soggetti beneficiari sono state poi soddisfatte dai ritorni economici garantiti dall'investimento. Solo un intervistato ha ritenuto utile e significativo effettuare una valutazione previsionale sui possibili effetti

reddituali dell'intervento, quantificandoli intorno ai 2/3.000 euro annui. Ciò equivarrebbe a 200/300 presenze annue e ad un tasso di utilizzazione dei posti letto di circa il 15%⁵. Applicando tali parametri a tutti gli investimenti indagati⁶, gli incrementi reddituali complessivamente determinabili possono essere stimati attorno ai 100.000 euro totali, 5.500 euro medi per azienda. Si tratta dunque di effetti nel complesso



⁵ Si ipotizza un peso dei costi sul fatturato del 50% (e quindi un incremento di fatturato grazie al sostegno di 4/6.000 euro annui) e si considera l'apertura della struttura interessata (5 posti letto a 20 euro a notte) per tutto l'anno (1.825 presenze annue potenziali).

⁶ Utilizzando comunque i dati su giorni di apertura e prezzo del posto letto dichiarati dai soggetti intervistati.

abbastanza limitati che però assumono un'importanza differente se interpretati alla luce della tendenza al calo delle entrate da attività agricole tradizionali e della crisi economica in atto.

La gestione delle attività sovvenzionate comporta poi una richiesta supplementare di manodopera, quantificata dai soggetti beneficiari – seppure in una fase in cui gli investimenti sono ancora in via di completamento – in quasi 1,4 nuovi occupati per azienda, che d'altro canto verranno impiegati quasi sempre (nel 95% dei casi) a tempo parziale. Inoltre è interessante notare come si tratti quasi esclusivamente di manodopera familiare altrimenti disoccupata o sottoccupata, a conferma del ruolo essenziale che la diversificazione delle attività aziendali riveste per la famiglia agricola. Alla crescita quantitativa della manodopera impiegata corrisponderà poi spesso un miglioramento qualitativo della stessa: nei due terzi delle aziende indagate la gestione dell'attività ricettiva comporterà presumibilmente un aggiornamento professionale della forza lavoro ed essa verrà impiegata in mansioni per certi versi innovative e qualificanti.

Nel 60% dei casi indagati il titolare dell'attività o i suoi familiari hanno in passato partecipato ad uno o più corsi di formazione, in prevalenza riguardanti tecniche agricole innovative e l'uso di strumenti informatici, con un discreto grado di apprezzamento. Questi soggetti, in parte già formati, sono peraltro quelli che ritengono prioritario un intervento pubblico più massiccio ed incisivo sulla formazione degli operatori. Resta comunque un 40% delle aziende beneficiarie condotto da soggetti che non hanno mai partecipato a corsi di formazione, tantomeno con una formazione specifica riguardo alle attività di ricettività che si accingono a svolgere, e pertanto una necessità formativa specifica appare evidente.

Al di là delle ricadute reddituali ed occupazionali dirette, gli investimenti sovvenzionati potranno poi contribuire a consolidare le attività agricole tradizionali, in una logica di rafforzamento reciproco delle due componenti, quella agricola e quella "turistica". Il 61% dei soggetti intervistati ritiene probabile una dinamica di questo tipo (magari attraverso l'incremento della vendita diretta di prodotti agricoli), mentre il restante 39% prevede una semplice giustapposizione della ricettività turistica all'attività agricola esistente, che quindi resterebbe sostanzialmente invariata. E' importante sottolineare comunque che nessun beneficiario immagina un parziale "effetto di sostituzione" dell'attività turistica a scapito di quella agricola.

Gli investimenti sovvenzionati sembrano rappresentare nel complesso una semplice "tappa" nel percorso di crescita aziendale immaginato dai soggetti beneficiari che, in oltre l'80% dei casi, intendono sviluppare ulteriormente l'azienda, rafforzando (creazione di ulteriori posti letto) ed ampliando (nuovi servizi all'ospite, trasformazione dei prodotti aziendali) soprattutto le attività multifunzionali. In ogni caso, secondo quanto affermato da gran parte degli intervistati, i redditi aggiuntivi garantiti dall'attività ricettiva sono essenziali per far fronte a costi gestionali crescenti, garantire la prosecuzione dell'attività e quindi mantenere sul posto la famiglia agricola.

Alla luce delle considerazioni fatte sopra circa la necessità di inserire queste scelte singole di investimento all'interno di una cornice più ampia di sviluppo locale, il Valutatore suggerisce alla AdG di coinvolgere i GAL. I GAL potrebbero cercare, infatti, di mettere in rete queste nuove realtà ricettive integrandole con le iniziative che stanno portando avanti nei medesimi territori. Si fa riferimento in particolare ai progetti essenziali e a quelli tematici orizzontali che sono orientati alla creazione di circuiti di valorizzazione del territorio. L'azione di rete che potrebbe svolgere il GAL rientra nelle attività di animazione supportate dalla Misura 431 e persegue l'obiettivo dell'Asse Leader di contribuire al raggiungimento delle priorità degli altri Assi.

Dal punto di vista operativo, il Valutatore suggerisce di realizzare un tavolo di coordinamento GAL-Regione per valutare le possibili sinergie. Una volta individuate le possibili "intersezioni" i GAL potrebbero a loro volta realizzare delle iniziative di animazione *ad hoc* (tavoli locali con i beneficiari della 311 e dei progetti essenziali e tematico orizzontali) per concertare un'azione comune.

3.4 Asse 4 - Leader

3.4.1 Introduzione

Il rapporto della **Corte dei Conti europea** (2010) ha avviato una riflessione sulle potenzialità dell'approccio Leader e la capacità del *mainstreaming* di dispiegarle nell'attuale programmazione. Una riflessione che ha investito anche la valutazione partendo dal presupposto che non fossero chiari i contorni di ciò che la Corte dei Conti definisce come "valore aggiunto del Leader". Il Valutatore ha scelto di utilizzare un approccio che ruota attorno all'analisi delle sette "specificità" che hanno accompagnato la programmazione Leader nelle passate edizioni: **L'approccio territoriale, l'approccio dal basso, l'approccio multisettoriale e integrato, la caratteristica pilota dell'azione locale, la cooperazione e la rete (il networking), il GAL, la gestione amministrativa dei fondi.**

La costruzione e la realizzazione della metodologia è stata portata avanti in tre fasi:

individuazione del valore aggiunto e definizione della metodologia per procedere alla sua misurazione;

misurazione del valore aggiunto;

discussione dei risultati.

Per quanto riguarda la **prima fase (punto a)**:

- è stato predisposto un **documento di lavoro** che è stato il punto di partenza per la costruzione del questionario per i GAL
- è stata realizzato un **questionario** da somministrare a ciascun GAL per rilevare tutti gli elementi che sono collegati alla potenzialità che emerge un valore aggiunto. Per poter essere compilato, il questionario ha richiesto a ciascun GAL uno sforzo di consultazione dei dati di monitoraggio e una riflessione parallela sulle caratteristiche del proprio PSL

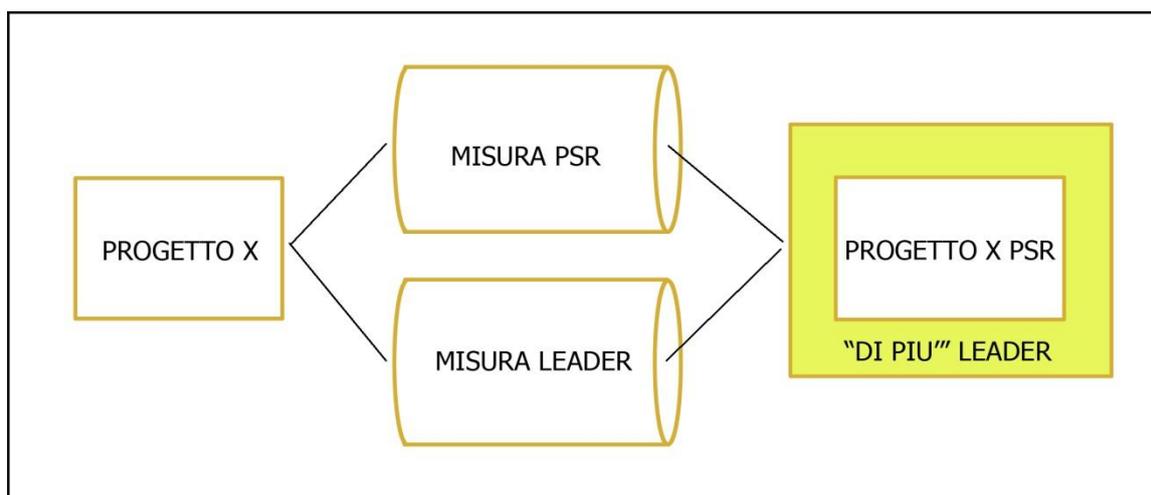
Nella **seconda fase (punto b)**, il Valutatore ha proceduto alla **elaborazione delle informazioni** provenienti dai questionari e predisposto un report. In tale fase le informazioni rilevate sono state messe a sistema con quelle provenienti da tutte le attività di valutazione condotte durante il processo di valutazione in itinere: l'analisi dei PSL, dei partenariati, dei criteri di priorità e della loro efficacia, oltre ai focus group realizzati con i GAL.

Nella **terza fase (punto c)** sono stata realizzate delle **riunioni bilaterali**, a ridosso della consegna del rapporto di valutazione, in cui i risultati dell'analisi svolta dal valutatore sono stati discussi con GAL e AdG.

Il valore aggiunto Leader è stato associato a una serie di fattori che fanno sì che un progetto/domanda di aiuto finanziata attraverso il Leader abbia delle caratteristiche differenti rispetto ad un'ipotetica analoga domanda di aiuto finanziata attraverso i dispositivi regionali (vedi figura seguente).

E' opportuno sottolineare che l'uso che verrà fatto del termine progetto o progettualità è in parte improprio: in realtà lo si sta sovrapponendo con ciò che tecnicamente è definito come domanda di aiuto. Per un soggetto beneficiario, sia esso pubblico o privato, si può verificare, infatti, il caso che la domanda di aiuto coincida con un progetto di investimento, oppure sia ascrivibile ad una tipologia di intervento per la quale si fa richiesta di aiuto all'interno di un progetto di investimento più complesso.

Anche la differenziazione tra Misura PSR e Misura Leader è impropria in quanto il Leader è nel PSR, tuttavia per rendere più elementare il riferimento ad un termine di paragone, si è utilizzato il termine Misura PSR per indicare una Misura non attuata dai GAL.



La **scelta metodologica adottata è stata quella di considerare il valore aggiunto Leader come un "di più" presente e misurabile a livello progettuale** (l'area gialla nella figura sopra), come risultato di una combinazione di più fattori, che non è rinvenibile in un progetto finanziato attraverso i dispositivi attuativi regionali. Ciò non implica che debba esistere sempre una sorta di termine di paragone ("controfattuale") regionale per verificare l'esistenza di un valore aggiunto Leader: nel caso in cui il Leader fosse la modalità attuativa esclusiva per alcune Misure del PSR non vi sarebbe infatti alcuna possibilità di confronto. L'approccio utilizzato è stato quello di verificare la presenza di elementi che sono riconducibili esclusivamente ad un approccio bottom-up e partecipativo quale il Leader e di conseguenza, nel caso di una loro assenza, ipotizzare che quel tipo di domande avrebbe potuto transitare per una Misura PSR.

I fattori generatori di valore aggiunto sono stati individuati all'interno delle sette specificità che hanno caratterizzato e caratterizzano l'approccio Leader e che potenzialmente consentono di differenziarlo da un approccio alla programmazione e all'attuazione centralistico.

Attraverso il questionario somministrato ai GAL il valutatore ha cercato di ripercorrere tutti quei processi che possono essere legati alla generazione di un valore aggiunto. Il questionario è stato dunque strutturato in modo da "tracciare" il processo che può generare il valore aggiunto rinvenibile a livello progettuale. Nella tabella seguente sono illustrate per ogni "specificità" o gruppo di specificità, quali elementi sono stati indagati e con quale finalità.

SEZIONI	COSA SI INDAGA	FINALITA'
Approccio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il perché quella scelta ➤ Gli elementi identitari ➤ Le politiche locali in atto ➤ Modelli di governo del territorio in atto ➤ Quale tematismo è correlato al territorio 	Identificazione elementi legati a: identità, tematismi, politiche in atto e quindi possibili intersezioni nel PSL, informazioni sulla validità della delimitazione territoriale effettuata
Approccio dal basso	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Animazione Pre PSL: chi l'ha fatta e risultati ➤ Tracciare le idee progetto nate in fase pre PSL ➤ Individuare i soggetti che l'hanno promossa ➤ Animazione post PSL: chi l'ha fatta e risultati ➤ Tracciare le idee progetto nate in fase post PSL ➤ Individuare i soggetti che l'hanno promossa 	<p>Genesi del PSL: Perché quelle Misure, quali priorità, quali idee progetto, quali soggetti (interni/esterni al GAL)</p> <p>Attuazione: cosa viene sviluppato dai GAL in una fase successiva, chi ne è coinvolto, su quali temi e progetti</p>
Adattamento delle modalità di attuazione delle misure contesto locale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Legame dei criteri utilizzati con: elementi identitari, politiche locali in atto, tematismi, fabbisogni mutisetorialità, integrazione e caratteristiche standard. 	Far ragionare i GAL sugli adattamenti che hanno compiuto in relazione alle categorie codificate: riescono a puntare verso gli obiettivi che si sono posti?

SEZIONI	COSA SI INDAGA	FINALITA'
Integrazione settoriale e multisettoriale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Su quale tema sono riusciti ad attivare diversi soggetti/settori? (multisetorialità) ➤ Come siete riusciti a promuovere un'integrazione all'interno del PSL? ➤ Su quali progetti lo rinvenite (indicazioni fornite su una lista campione progetti finanziati) 	Far ragionare i GAL sulle forme di integrazione e multisettorialità possibili e "stimolarli" a individuarli sulle singole domande di aiuto finanziate
Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non codificata a priori, a ogni GAL si è chiesto di individuare: ➤ processi/progetti innovativi nell'attuale Asse IV ➤ Fabbisogni che necessitano di risposte innovative non intercettati dall'attuale Asse IV ➤ Per i GAL "vecchi" processi/progetti innovativi presenti nel Leader + e non finanziabili nell'attuale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Identificare le direttrici di innovazione nell'attuale programmazione; ➤ Far emergere "risposte" innovative per il futuro ➤ Individuare "vecchie" risposte "innovative"
GAL-gestione amministrativa networking	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il ruolo del GAL come "facilitatore" (su quali progetti/processi) ➤ Il ruolo del GAL nella costruzione di reti e diffusione di BP (su quali progetti/processi) ➤ Il ruolo del GAL come centro di competenze locali (extra Leader) (su quali progetti/processi) ➤ Il GAL attore dello sviluppo locali (su quali ambiti di programmazione è coinvolto da altri attori) ➤ Quali competenze sono state sviluppate nel corso dell'attuale programmazione 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Come e dove il GAL riesce a valorizzare il capitale sociale esistente; ➤ Come e dove riesce a costruire capitale sociale; ➤ Capire se è riconosciuta la sua "competenza" al di fuori del Leader (Agenzia di Sviluppo) ➤ Capire se gli è riconosciuta la sua "azione" nelle sedi in cui le politiche locali si muovono ➤ In ultimo comprendere quali nuove competenze sono state sviluppate, cosa sa fare meglio rispetto al passato

Tutti gli elementi rilevati attraverso il questionario dovrebbero necessariamente essere rinvenibili nell'attuazione delle singole Misure e più in generale del PSL.

Per quanto concerne l'integrazione settoriale e multisettoriale, l'analisi valutativa si è concentrata sui dispositivi attuativi: sul come attraverso un differente "disegno" dei requisiti di accesso alle Misure e la scelta dei criteri di priorità i GAL hanno efficacemente selezionato delle domande di aiuto in grado di presentare un valore aggiunto.

La presente relazione è articolata rispetto alle sette specificità del Leader, ripercorrendo idealmente quei "principi guida" che sono in grado di generare valore aggiunto.

La **Regione Valle d'Aosta ha impostato l'Asse IV prevedendo che i PSL si configurassero come uno strumento di integrazione** dei diversi progetti attuati sul territorio, tanto nella fase di programmazione quanto in quella di attuazione.

In coerenza con i progetti cardine di interesse regionale e con i diversi progetti già attuati, in fase di realizzazione o di concertazione sul territorio, **i progetti locali finanziati dall'Asse IV, sono stati suddivisi in tre distinte tipologie:**

- **Progetti essenziali:** i progetti che contribuiscono a formare, a fianco dei progetti cardine, l'architettura stessa del PSL ovvero gli interventi sui quali si fonda la strategia di sviluppo locale,
- **Progetti complementari:** i progetti che rappresentano operazioni puntuali, proposte e attuate da beneficiari, pubblici o privati, singoli o in partenariato. Sono espressione diretta ed immediata dell'approccio bottom-up in coerenza esplicita con i progetti cardine e/o con i progetti essenziali;
- **Progetti tematici orizzontali (PTO):** progetti che presentano una tematica d'interesse trasversale, integrano la strategia di sviluppo locale anche in relazione ai progetti cardine di rispettiva pertinenza.

Il campo di applicazione del Leader ha riguardato le Misure dell'Asse 3, la 311 sulla diversificazione, la 312 sulla creazione delle micorimprese, la 321 sui servizi essenziali, la 313 sugli itinerari e la 323 sul patrimonio ambientale, storico e culturale.

3.4.2 L'approccio territoriale

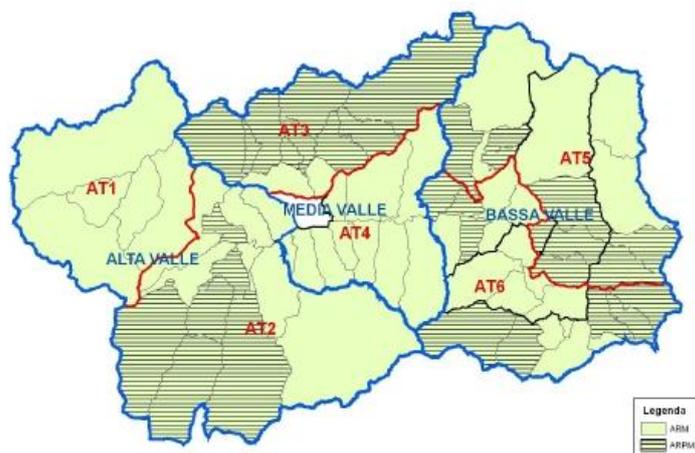
L'approccio territoriale viene associato al fatto che il Leader si applica su una scala locale, che spesso non coincide con quei livelli territoriali in cui vengono esercitate le funzioni di governo politico amministrativo (sono aree subregionali, sub o inter provinciali, sovracomunali). Le aree Leader si formano sulla base di un preciso accordo tra i portatori di interesse di quei territori.

La Regione Vda, come già analizzato nel Rapporto sulle condizioni di valutabilità (2009), ha previsto che le aree in cui l'approccio Leader potesse applicarsi dovessero essere coerenti con gli ambiti di programmazione definiti all'interno del Documento Unico di Programmazione regionale (DUP) per il periodo 2007-2013.

Gli ambiti territoriali in cui insistono i progetti (vedi figura 1) sono i seguenti:

- **AT1 Mont Blanc**, corrispondente alla Comunità montana Valdigne Mont Blanc;
- **AT2 Grand Paradis**, corrispondente all'omonima Comunità montana;
- **AT3 Grand Combin**, corrispondente all'omonima Comunità montana;
- **AT4 Plaine d'Aoste**, corrispondente alla Comunità montana Mont Emilius con l'inclusione di Aosta;
- **AT5 Mont Cervin / Mont Rose**, comprendente le valli del Cervino, di Ayas e di Gressoney (Comunità montana Walser Alta Valle del Lys e parti delle Comunità montane Monte Cervino ed Evançon, corrispondenti ai Comuni di Antey-Saint-André, Chamois, La Magdeleine, Torgnon, Valtournenche, Ayas, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor);
- **AT6 Bassa Valle**, comprendente il corridoio di fondovalle fra Châtillon e Pont-Saint-Martin e le propaggini montane laterali (Comunità montana Monte Rosa e parti delle Comunità montane Monte Cervino ed Evançon, corrispondenti ai Comuni di Chambave, Châtillon, Pontey, Saint-Denis, Saint-Vincent, Emarèse, Verrayes, Arnad, Champdepraz, Issogne, Montjovet, Verrès)

Figura 1: La Valle d'Aosta divisa in Ambiti territoriali



La modalità attraverso cui attivare e attuare i progetti integrati viene assegnata ai 3 GAL selezionati ognuno, come riportato nella figura 2, ha interessato due Ambiti territoriali:

- 1) **GAL Alta Valle**, d'ora in poi indicato come GAL AV (include AT1 e AT2);
- 2) **GAL Media Valle**, d'ora in poi indicato come GAL MV (include AT3 e AT4);
- 3) **GAL Bassa Valle**, d'ora in poi indicato come GAL BV (include AT5 e AT6).

Figura 2: I GAL della Valle d'Aosta

La prima questione affrontata nel questionario ha riguardato proprio la scelta del territorio, rispetto ai vincoli regionali imposti. Si è cercato di indagare se a posteriori, questa scelta avesse di fatto depotenziato l'azione del GAL o se al contrario si fosse rilevata ottimale. Ai GAL è stato chiesto di indicare se ritenessero opportuno suggerire eventuali restrizioni o allargamenti degli attuali perimetri.

Dall'elaborazione dei questionari è emerso come **tutti i GAL giudichino l'attuale zonizzazione coerente con una ipotesi di sviluppo locale**.

In particolare il Media Valle ritiene che sia opportuno più fare sistema con altri GAL (tema che sarà affrontato approfondito nel paragrafo relativo al GAL §1.5). Il GAL AV ritiene che l'attuale areale sia coerente, seppur comprenda territori fra loro eterogenei, come risultano già essere quelli inclusi nella C.M Grand Paradis.

Il GAL BV sostiene come le vallate laterali si somiglino tutte in termini di fabbisogni e che le differenze ci siano rispetto alle vallate centrali. Nelle vallate laterali, che sono più marginali, bisognerebbe intervenire di più con la Misura 321.

La seconda questione affrontata, consequenziale rispetto alla precedente, ha riguardato **le motivazioni alla base delle scelte effettuate**. In questo caso i GAL hanno risposto in maniera eterogenea:

- il GAL Bassa Valle ritiene che su quell'area via sia la massa critica per costruire una strategia locale;
- il GAL Media Valle ha indicato tutte le risposte previste dal questionario, sottolineando, oltre all'opzione vista sopra, che la scelta effettuata rispecchia la matrice storica delle comunità che vi risiedono, che è legata ad una pratica di pianificazione e programmazione locale consolidata e che sui territori è possibile sperimentare una nuova ipotesi di modello di sviluppo locale (anche extra Leader).
- Il GAL Alta Valle ha evidenziato che i territori presentano una adeguata massa critica di risorse su cui far poggiare la loro strategia e, allo tempo, ritengono che sia l'occasione per creare una nuova struttura a servizio del territorio (agenzia di sviluppo).

Dal momento che ogni territorio è differente da un altro, **si è cercato di mettere a fuoco i cosiddetti elementi "identitari", legando il concetto di identità con quello di "diversità"**, rispetto ad esempio a elementi caratteristici nel patrimonio artistico, nella storia delle comunità, nei saperi, nel paesaggio.

Nella tabella seguente sono riportati gli elementi più rilevanti evidenziati dai GAL .

Tab. 1: Elementi identitari segnalati dai GAL

Elementi identitari	GAL BV	GAL MV	GAL AV
Patrimonio culturale/artistico	forte di Bard, altri castelli, piccoli borghi	cultura tradizionale, lingua francese e dialetto (patois), patrimonio immateriale legato all'agricoltura ed all'allevamento tradizionale. I villaggi di montagna come luoghi di concentrazione dell'architettura tradizionale	castelli, villaggi di montagna
Patrimonio naturalistico	parco Avic, massicci Monte Rosa e Cervino, riserva mont Mars	Le montagne della zona del Grand Combin, della dent d'Hérens, del Mont Fallère e della Becca di Nona e mont Emilius.	Importante patrimonio presente su gran parte del territorio del GAL. PNGP, Espace Mont-Blanc
Saperi – pratiche e produzioni agricole/forestali	erbe officinali e aromatiche, riscoperta culture cerealicole, coltivazione piccoli frutti, patata e barbabietola lardo di arnand toma di gressoney	Le erbe officinali, la mela, la patata, il jambon, la fontina, vini e altri prodotti tipici.	Coltivazione dei vigneti Frutticoltura Allevamento/alpeggi (anche qui ci sono le migliori fontine di alpeggio CM GP). La maggior parte dei vigneti si trovano nella zona della AV – superficie e qualità.
Saperi artigianato	– caseificazione, panificazione, conserve vegetali, artigianato legno (incluso sabot), lavorazione lana e canapa, lavorazione e trasformazione erbe (preparati per infusi, prodotti cura persona, distillati),	L'artigianato di qualità e la Fiera di Sant'Orso	Draps Dentelles Artigianato tipico del legno/intaglio/produzione mobili
Altro specificare		i percorsi della fede, Via Francigena e pellegrinaggi locali. La storia dei rapporti con la vicina Svizzera,	Route de fromage (gestita a livello regionale) Marchio GP gestito dall'ente parco che interessa 7 Comuni i prodotti alimentari o forse anche artigianato.

Come già accennato il contesto aostano non presenta dissimilarità sostanziali dal punto di vista storico. In queste aree si sono succedute nel corso dei secoli dominazioni che non hanno mai "separato" l'unità "amministrativa" della valle, e pertanto la lingua comune (il patois) e un patrimonio storico artistico omogeneo caratterizza i territori dei tre GAL.

Nella Basse Valle il forte di Bard rappresenta un "monumento" unico nel suo genere e mantiene la sua integrità lasciandoci così una testimonianza del passaggio di Napoleone Bonaparte: che aveva prima espugnato e poi scelto la roccaforte come centro strategico a controllo della Valle.

Il patrimonio naturalistico è ovviamente incentrato sulla montagna e sui suoi massicci alpini che caratterizzano le tre aree.

Le tre aree sono connotate trasversalmente dalle produzioni di qualità regionali (fontina e vini..) seppure con alcune importanti aree circoscritte di produzioni di qualità, come per lo Jambon de Bosses e per il Lardo di Arnad, e così come il settore dell'artigianato che presenta elementi comuni (lavorazione della pietra e del legno fra tutti).

Per il GAL MV, se l'approccio rimane "territoriale", rispetto a certe produzioni regionali come fontina e vini, se si parla di filiera corta, allora esiste una terra di mezzo sulla quale i GAL potrebbero inserirsi. Ad esempio, nel conferimento (con il GAL AV c'è un progetto ALCOTRA "vigne terruar") dove è stato individuato un vettore che raccoglie e distribuisce (Caseificio Valdostano) fuori valle. La Regione su questi aspetti non è mai intervenuta non si è mai sviluppata una rete di venditori (Aspetto commerciale).

Per il GAL BV sulle filiere produttive i GAL possono favorire la costituzione di una rete di imprese. I progetti essenziali puntano alla creazione di reti e alla promozione congiunta dei prodotti locali. Ci sono però dei

“peccati originali” nella nascita dei GAL, mancano nel partenariato dei soggetti importanti (la Camera di Commercio), che sulle reti tra i produttori e tra enti possono incidere molto.

Si è indagato inoltre su quali politiche locali il PSL si è andato a intersecarsi. Visto che il PSL è uno strumento di sostegno finanziario allo sviluppo locale è rilevante ai fini valutativi verificare come riesca a valorizzare le dinamiche locali.

Come evidenziato in tabella è possibile evidenziare che le politiche viaggino, in un contesto come quello valdostano, nella maggior parte dei casi a livello regionale.

Tab. 2: L'intersezione con le politiche locali (tra parentesi l'ambito territoriale di riferimento)

Politiche	GAL BV	GAL MV	GAL AV
Strumenti di Pianificazione territoriale:	Comuni, programmi di sviluppo turistico collegati ai piani regolatori (Comunale e sovra comunale)	Comuni, programmi di sviluppo turistico collegati ai piani regolatori (Comunale e sovra comunale)	piani di sviluppo turistico legati ai PRGC (Comunale e sovra comunale)
Politiche socio-sanitarie:	Piani di zona per i servizi socio-sanitari (Sub regionale)	Piani di zona per i servizi socio-sanitari (Sub regionale)	Piani di zona per i servizi socio-sanitari - Distretto sanitario 1 (Sub regionale)
Politiche turistiche:	ADAVA, Coldiretti, AREV, soc impianti a fune, consorzi turistici, forte di Bard, parco Avic, IPRA, Federation Cooperative, IVAT, ass.re reg.le Turismo & Office Tourisme (intero ambito GAL)	Attività dell'Office du Tourisme (Sub regionale)	Strategie Office du Tourisme + Regionale (Regionale/sottoambiti coincidenti con il territorio delle due comunità montane)
Politiche per la Montagna:	VALENZA REGIONALE	VALENZA REGIONALE	VALENZA REGIONALE
Politiche sulla mobilità:	Piano di bacino di traffico (Regionale)	Piano di bacino di traffico (Regionale)	Piano di bacino di traffico (Regionale)

Negli incontri bilaterali si è approfondito il legame con i progetti “cardine”, non rinvenibile nei questionari, sui quali ricordiamo dovevano articolarsi le strategie dei GAL per fornire un contributo locale alla programmazione unitaria regionale.

Tutti i GAL hanno sottolineato come non vi sia stata un'integrazione puntuale con i singoli progetti cardine perché, nella maggior parte dei casi, non sono ancora conclusi. Da questo punto di vista, a giudizio dei GAL il quadro teorico è andato completamente disatteso. Rispetto a questo punto è il **NUVAL** stesso nel Rapporto di valutazione sulla Politica regionale di sviluppo 2007/13 (anno 2011) ad affermare che: **“una migliore integrazione sul territorio [...] non può limitarsi alle intenzioni programmatiche ma che deve essere sostenuta da forme adeguate e mirate di interazione operativa a livello locale”**.

La **strategia regionale unitaria viene reputata in alcuni casi contraddittoria**, ad esempio la politica regionale idroelettrica con la realizzazione di quelle 50-60 microcentrali idroelettriche non si stanno ponendo problemi di prospettiva, ad esempio sui fabbisogni idrici degli alpeggi.

Al di là dei progetti cardine, per il GAL AV **il problema del raccordo con le altre politiche è difficile perché a monte le politiche sono prive di raccordo**. Sulle **politiche turistiche manca** la ad esempio **un soggetto come la Camera di Commercio**. A livello locale il consorzio turistico della Val D'Ayas è legato con quello di Gressoney. Un altro soggetto che non era stata coinvolto e che doveva essere coinvolto è l'IPRA (l'istituto regionale per la formazione sul turismo). Sono istituzioni scolastiche fanno ristorazione e accoglienza (scuola alberghiera). Così come l'Istituto agricolo. Con l'IPRA il GAL sta organizzando un evento sulla promozione dei prodotti locali che vede insieme operatori della ricettività e produttori.

Rispetto alle politiche per la montagna, **per il GAL MV** c'è una questione legata ad una revisione degli assetti organizzativi degli enti locali. La CM Grand Combin lavora sulle politiche della montagna per

l'erogazione di servizi, ma come GAL ci si è concentrati più sulla strumentazione offerta dal PSR. IL PSL è sì integrato nel PIT della Comunità Grand Combin, nella parte ARPM, vi si sono anche legami ad un progetto cardine: la **Valorizzazione intorno alla Via Francigena (progetto cardine – INTERREG su via francigena e poi 421)**. Nell'altra parte del GAL, fuori ARPM, i progetti cardine si sono concentrati nella area di Aosta e vi sono interventi cardine che sono fuori dalla loro area di competenza. Anche se, nella loro zona ARM, c'era il Progetto Europeo CapaCities (Pedalata lungo la Dora) promosso dall'assessorato all'ambiente del programma Interreg Spazio Alpino. Sulle piste ciclabili il GAL ha cercato di integrarsi attraverso i bandi.

Il GAL MV sottolinea come in pochissimi casi siano riusciti ad incidere sulle dinamiche locali, il riequilibrio non si fa solo con i fondi ma anche con le leggi e le possibilità di trovare canali di finanziamento. **Attenzione ad esempio alle finanze dei Comuni**, le leggi finanziarie che si stanno succedendo drenano sempre più risorse ai Comuni, che spesso, ad esempio nel caso di INTERREG, **per azioni di sistema si sono sostituiti ai privati che hanno difficoltà di accesso al credito**.

Un altro aspetto legato alla domande precedente riguarda il **cosiddetto "tematismo"**: che rappresenta la connotazione che il partenariato ha dato al proprio PSL. Si tratta di una sorta di slogan che racchiude la missione che si intende portare avanti con i finanziamenti previsti dall'Asse IV, missione che non può prescindere dalle politiche in atto sui territori.

Il turismo e la filiera corta sono i temi più ricorrenti tra tutti e tre i GAL, il GAL AV indica anche il rafforzamento delle microimprese e i servizi alla popolazione, il GAL MV il rafforzamento delle microimprese.

Infine è stato chiesto ai GAL di fornire una indicazione prospettica sul ruolo che può o potrà assumere nel governo del territorio andando anche al di là della missione Leader.

Il GAL **AV e MV** indicano entrambi l'intenzione di trasformare la struttura GAL in Agenzia di Sviluppo e di sostenere contemporaneamente dei percorsi di infrastrutturazione "immateriale" dei territori (Distretti agroalimentari, Distretti Turistici, Distretti Produttivi, Legge regionale Strade e rotte del Vino..).

Il **GAL BV** sostiene invece che vi siano degli antagonismi interni al GAL (gli atelier in passato erano degli organismi interni alle Comunità Montana), sui quali bisogna intervenire con chiarezza e con regole certe da parte della Adg. Il ruolo delle CM come capofila produce uno squilibrio a monte sulle dinamiche organizzative interne al GAL.

4.3.3 L'approccio dal basso

L'approccio dal basso è la capacità di ascoltare e coinvolgere i portatori di interesse dei territori, nella definizione dei **fabbisogni** di intervento e quindi di costruire dei programmi locali (i PSL) che, a differenza del PSR, **rispecchiano più fedelmente il modello di sviluppo "locale"** che i territori Leader vogliono adottare.

La capacità di animare il territorio, indicando con il "territorio" quei soggetti che ne fanno parte e che sono a tutti gli effetti i potenziali beneficiari e destinatari degli interventi, è stata investigata attraverso il questionario mettendo a fuoco due fasi temporali: l'animazione per la redazione del PSL e l'animazione in corso di attuazione (post PSL).

In riferimento alla fase di costruzione delle strategie locali è stato chiesto di fornire delle indicazioni sulle modalità utilizzate per l'elaborazione dei PSL.

In primo luogo il soggetto che ha realizzato l'animazione. **Dalle risposte emerge che due GAL, AV e MV, si sono avvalsi di tecnici che sono poi confluiti nella struttura operativa dei GAL**, mentre per il **GAL BV l'animazione preliminare** alla redazione del PSL **è stata articolata in due fasi**. Nella prima fase, preliminare alla costituzione del GAL, è stata condotta da alcuni soggetti, che hanno definito i tematismi - e quindi la struttura del partenariato -, **gli ambiti e le progettualità di massima**. Una seconda, condotta da altri soggetti che solo parzialmente sono confluiti nella struttura tecnica attuale e che ha **elaborato e declinato le specifiche precedenti all'interno del PSL** che è stato presentato alla Regione.

In secondo luogo sono stati indagati gli elementi ritenuti più rilevanti ai fini della costituzione del GAL e della redazione del PSL nelle diverse fasi dell'animazione di seguito esplicitate:

- gli **enti locali, Comuni e CM**, e gli attori locali sono stati coinvolti da tutti e tre i GAL sia per l'individuazione delle principali linee di intervento che per la successiva raccolta delle idee progettuali;
- la **scelta dei criteri di selezione** su fabbisogni priorità territoriali è stata condotta da due GAL, AV e MV, come sopra (coinvolgimento ampio) mentre per il GAL BV dalla Comunità montana Capofila e dal "direttivo" del GAL;
- per quanto riguarda la **scelta nella ripartizione delle risorse tra le Misure**, il GAL AV, conferma l'approccio delle fasi precedenti, indicando come sia stata condivisa con una parte ampia dei portatori di interessi locali, il GAL MV ha deciso all'interno della compagine sociale del GAL, così come il GAL BV che ha coinvolto in maniera più ristretta il consiglio di amministrazione del GAL e la CM capofila.
- in ultimo **l'attività di animazione condotta non ha portato ad un coinvolgimento di altri portatori di interesse locali nella compagine sociale dei GAL**.

Per quanto riguarda **le attività di animazione realizzate in fase di costruzione del PSL** sia per le Misure che prevedevano come modalità attuativa il bando che per quelle a regia GAL, dall'analisi delle risposte sull'animazione pre PSL emerge che:

- per il **GAL BV**, come già detto, le quattro Comunità Montane avevano affidato l'attività di animazione a 4 soggetti con incontri e raccolte di idee progetto, un altro soggetto ha sviluppato statuti e coinvolto i partner (lo stesso soggetto per tutti i GAL), e la fase di scrittura del PSL fatta dai tecnici attuali.
- il **GAL MV** sulle Misure 313 e 323 ha organizzato incontri sui territori con i sindaci, così come per le Misure a regia, sui progetti "Agir pour l'innovation rurale" (Misura 321), "Jardins et villages" (Misura 323) e "Saveurs campagnards" (Misura 313), dove i soggetti proponenti sono stati agricoltori, famiglie e operatori turistici,

- il **GAL AV** ha indicato che i progetti essenziali "Goût en chemin" (Misura 313), "Atelier village", "Promenades du goût" (Misura 313), "Cooperation pour les terrains dell'avenir" (Misura 323) e "Le terroir rural pour un tourisme durable" (Misura 313) sono stati promossi dalle Aziende agricole, i comuni e gli Operatori del settore turistico, tramite incontri aperti a tutti e attraverso l'attività di sportello del 2009.

Rispetto **all'animazione in corso di attuazione** è possibile evidenziare che per le misure a bando si è concentrata sulla informazione, promozione e assistenza, su **tutti i progetti a regia GAL**. Il **GAL BV** ha riportato, ad esempio, l'attività di animazione svolta attraverso tavoli di concertazione su tutti i progetti essenziali:

- (Misura 321) "progetto essenziale 1" Informatizzazione modello IV (soggetto proponente AREV),
- (Misura 313) "progetto essenziale 2" creazione e fruibilità itinerari alla scoperta del territorio (imprese prodotti tipici ed emergenze storico-culturali ed ambientali) con MTB "assistite";
- (Misura 313) "progetto essenziale 2" Corner promozione prodotti & territorio all'interno di negozio IVAT
- (Misura 313) "progetto essenziale 2" evento "a cena di terroir", momento di incontri tra produttori agro-alimentari e strutture ricettive
- (Misura 313) "progetto essenziale 2" eventi promozione "Les gouts et les savoir-faire du terroir" all'interno di strutture ricettive.

Tutti i GAL rimarcano il fatto che dalla presentazione dei PSL (2009) l'animazione è stata fatta e concentrata nel 2013 sui progetti essenziali e sui bandi. Un lasso temporale così ampio ha di fatto vanificato gran parte dell'attività di sensibilizzazione condotta per la costruzione dei PSL.

Infine si è verificato **se determinati processi di animazione del territorio** (tavoli di consultazione permanente, cabine di regia...etc) **fossero formalizzati** all'interno degli statuti o dei regolamenti di funzionamento dei GAL, al fine di leggerli una strategicità dell'animazione come strumento di gestione e attuazione partecipata. Ciò che **emerge è che a livello formale non vi è nessuna indicazione prestabilita così come nessuna ramificazione organizzativa per animare permanentemente il territorio.** Le **attività di animazione sono a tutti gli effetti riconducibili al piano delle attività previsto dal PSL.**

Ad esempio il **GAL BV** ha previsto attività di animazione quali:

- un workshop per costruire una visione condivisa del territorio, attuata ad inizio attività;
- un "laboratorio delle idee", si tratta di momenti di incontro con un gruppo stabile di soggetti selezionati sulla base di un avviso pubblico e, successivamente, di indicazioni dei soci GAL;
- un "tavolo di concertazione" - in ambito di un progetto essenziale - come luogo di incontro tra i rappresentanti dei più significativi *stakeholder* collettivi del territorio operanti in ambito turistico e delle produzioni rurali in collaborazione con Ass.to regionale al Turismo ed IVAT.

Durante gli incontri bilaterali ci si è interrogati sull'**efficacia dell'animazione** così come strutturata nell'attuale assetto procedurale, in particolare rispetto alle due fasi analizzate nel questionario.

Il Valutatore, nell'ottica della nuova programmazione, **ha guidato la discussione** stressando il legame **tra i compiti che si assegnano ai GAL e le competenze richieste e il dimensionamento delle strutture tecniche** per assolverli.

Ad esempio, a seconda che l'Adg preveda un PSL a contenuto programmatico (accordo tra portatori di interesse) ovvero a contenuto progettuale (schede con idee progetto) o un mix di entrambi ne discende che il personale delle strutture tecniche dovrà avere più competenze da progettisti e meno da animatori e viceversa.

Il **primo elemento** da sottolineare è che **una attività di animazione più capillare**, dunque non verso i portatori di interesse classici (CM associazioni di categoria) ma **verso gruppi target presenti nelle rispettive comunità** (imprenditori, famiglie, anziani..) **necessita di risposte rapide**. Ciò implica che se in fase di redazione dei PSL si scende fino a gruppi target di cittadini è necessario che l'iter di approvazione e di partenza delle strategie locali sia alquanto contenuto.

Come menzionato sopra, possono essere le opzioni che la Regione intenderà portare avanti che andranno a incidere sulla buona riuscita di questa fase di animazione. **Se il PSL è programmatico l'animazione può essere ricondotta alla rilevazione dei fabbisogni** e alla concertazione degli ambiti strategici sui quali intervenire. In questo caso i tempi di valutazione dei PSL dovrebbero essere notevolmente ridotti, dal momento che si dovrebbe esclusivamente valutare la coerenza delle scelte locali.

Se il PSL è un documento che contiene anche idee progettuali allora i tempi rappresentano una variabile cruciale per non vanificare il lavoro svolto, dal momento che la AdG dovrà fare una valutazione di merito rispetto a proposte progettuali concrete.

Tutti i GAL sono concordi nel ritenere che nella **fase iniziale di costruzione del PSL** c'è bisogno di una **capacità di lettura del territorio da parte di soggetti che conoscono il territorio** e di **strutture in grado di animare costantemente i territori**.

In fase di attuazione **tutti i GAL suggeriscono come sia necessario disporre di una struttura tecnica ad assetto variabile**, dove competenze non presenti nella struttura tecnica permanente (coordinatore/animatori) sia possibile acquisirle da short list di esperti locali.

Nel momento successivo l'animazione deve essere anche accompagnamento per migliorare la qualità progettuale e in tal senso l'acquisizione di competenze è fondamentale.

Altro aspetto, al momento **inscindibile dall'animazione riguarda quei costi di gestione del GAL riconducibili alle fasi istruttorie delle domande di aiuto**.

Anche in questo caso **la visione dei GAL è univoca**, l'attuale modello che vede le tre Comunità Montane capofila gestire gli iter procedurali dei tre GAL BV, MV e AV, oltre a creare elementi di criticità sull'interpretazione differente che talvolta si dà ad una stessa tipologia di procedimento (spazio discrezionale esercitato in maniera difforme), crea una inefficienza dal punto di vista meramente contabile. Le tre strutture si trovano a gestire volumi di domande contenuti e ad impiegare personale che **in un'ottica futura potrebbe essere solo in parte assegnato ad un'unica struttura di verifica e valutazione delle domande senza creare duplicazioni e doppioni**. In tal modo si creerebbero quelle economie di scala che potrebbero liberare risorse a favore dell'animazione, del coordinamento e dell'accompagnamento progettuale.

Questa ipotesi potrebbe essere sostanziata **dalla scelta di individuare un solo GAL articolato in Ateliers territoriali, come nella programmazione Leader+**.

3.4.4 La caratteristica pilota dell'azione locale

La caratteristica pilota dell'azione locale: che consiste nella capacità della programmazione Leader di sperimentare nuove pratiche e nuovi modelli altrimenti non realizzabili attraverso un approccio allo sviluppo rurale tradizionalmente fondato sulla valorizzazione della componente agricola.

L'innovazione non è stata codificata a priori, si è ritenuto opportuno lasciare piena libertà nell'individuazione di ciò che può essere identificato come "innovativo" in ogni territorio.

Le direttrici di innovazione sono state indagate da un lato all'interno dell'attuale programmazione (Tabella 1) e dall'altro interrogandosi, in vista della programmazione futura, su quali risposte innovative sia necessario puntare per rispondere ai fabbisogni presenti nei territori Leader

Tabella 1: Le direttrici di innovazione dei GAL nella nuova programmazione (Esempio)

Progetto e misura di riferimento	GAL	A REGIA/GESTIONE DIRETTA	TIPO INNOVAZIONE (tra parentesi il n. di progetti indicati dai GAL)	TEMATICHE
321	3	3	Processo (1) Progetto (2)	Informatizzazione e servizio di sostituzione
313	2	3	Progetto (1) Processo (? AV)	MV Prodotti locali
Tutte le misure	1	Tutti i bandi	Processo	Semplificazione amministrativa doppio step accesso e domanda

La lettura della tabella consente di evidenziare come l'innovazione sia ascrivibile sia ad un processo, per lo più legato all'animazione e al coordinamento del GAL, sia al contenuto intrinseco del progetto finanziato:

1. Per il **GAL BV** l'innovazione relativa al progetto **sull'informatizzazione del modello IV (GAL Regione ASL) sta sia nel processo di rilevazione dei fabbisogni che nel contenuto del servizio offerto**. Si tratta di un servizio informatico che consente di facilitare la trasmissione dei dati alle ASL risparmiando sui costi di trasferimento: tramite l'ausilio del software è possibile registrare la compravendita e la macellazione (ASL e veterinari sono già collegati, l'unione allevatori li manda al veterinario e il veterinario alla ASL) migliorando la qualità della vita dell'allevatore. Potrebbe essere una Buona Prassi se il livello di adesione sarà elevato. Sul software si farà una gara. E' stata stilata la convenzione con ASL e Regione dove sono stati stabiliti gli obblighi, poi un capitolato tecnico sulle specifiche informatiche. La manutenzione sarà assegnata all'AREV. **Il GAL BV individua inoltre come innovativo la semplificazione amministrativa messa in atto sulle domande di aiuto**. Il processo di istruttoria è stato integrato prevedendo, a monte dell'istruttoria delle domande di aiuto, l'istruttoria delle domande di accesso quale fase propedeutica allo sviluppo/accompagnamento del progetto ed alla presentazione della domanda di aiuto vera e propria. La semplificazione della struttura del bando e del processo di istruttoria è avvenuta, sempre, nel rispetto della normativa di riferimento comunitaria, nazionale e regionale.
2. per il **GAL AV** l'innovazione di processo è rinvenibile nel coinvolgimento delle aziende per il Progetto essenziale "**Le terrau pour un turism rural**". Sono state coinvolte le aziende agricole (qualche commerciante) per le attività di informazione su come presentare il prodotto per le autorizzazioni sanitarie con laboratori di pratica. Ha vinto una ATI locale con una risorsa esterna che lavora per slow food.

Sull'innovazione di progetto si evidenziano i seguenti progetti:

- **(Misure 313 e 323 Progetto essenziale) Saveurs campagnards** (GAL MV), l'innovazione è stata quella di creare una rete di vasi comunicanti tra domanda e offerta, dove si ragiona sulle quantità. La rete si sta creando, dovrebbe rimanere come una rete permanente. Il Valutatore ha approfondito con i GAL le possibili opzioni su una gestione a progetto concluso. Il GAL afferma che

con la Camera di Commercio c'è l'interesse a trovare un gestore permanente. Secondo il GAL una soluzione possibile potrebbe venire dall'Assessorato se si decide di dare peso e **valorizzare il marchio regionale saveurs du val d'aoste**. I GAL pensano che la loro rete deve confluire su una rete turistica regionale territorializzata, perché vi è l'interesse dei produttori di entrare nella parte di vendita.

- **il GAL MV ha segnalato anche il progetto essenziale "Servizio di sostituzione" relativo alla Misura 321** come innovativo rispetto al contesto media valle. Rispetto al servizio "tradizionale" (di vicinato o familiare) di sostituzione hanno lavorato con le aziende zootecniche individuando la figura di un soggetto esterno chiamato per semplificare il **buon collaboratore**. Di fronte ad un fabbisogno reale di uno scambio di forza lavoro, il GAL crede che si creerà un circuito affidabile per gli allevatori composto da soggetti competenti che possono essere potenziali sostituti.
- Infine il progetto essenziale **"Agir pour l'innovation rurale"** relativo alla Misura 321 (**GAL MV**) che prevede un laboratorio di idee attraverso cui elaborare una serie di progetti innovativi dove si mettono insieme ricerca e produzione. A giudizio del valutatore un progetto interessante che potrebbe fornire spunti nella costituzione dei **Gruppi Operativi previsti dal Reg. CE 1305/2013**.
- **Il GAL AV** infine segnala un progetto essenziale **Grand-mères du village** realizzato attraverso la Misura 321 all'interno del più ampio progetto **"Services de garderie et éducation rurale"**. Si tratta di un nuovo servizio dove viene valorizzata la "nonna" (gran mere) che cede il suo tempo in maniera volontaria e gratuita (ricade in quell'ambito definito come economia del dono). Il progetto in fase di attuazione (sono una dozzina le nonne individuate) viene per ora gestito da una figura esterna (che gestisce servizio) ma in futuro (a conclusione del progetto) dovrebbe autogestirsi in maniera spontanea. E' stata realizzato attraverso il coordinamento del GAL (sono 9 comuni ARPM che ne fanno parte) il corso di formazione, la polizza assicurativa.

Ripetto a quanto detto sopra, le **indicazioni che i GAL forniscono danno la misura della importanza che per loro riveste il ruolo di regia** svolto dal GAL nel raccordo tra operatori locali nella messa a punto dei progetti.

Nella tabella seguente viene invece analizzata la **domanda di innovazione**. Nel questionario è stato chiesto ai GAL di individuare ambiti sui quali è necessario intervenire in maniera innovativa.

Anche in questo caso il fabbisogno di innovazione è associata più ad azioni immateriali che diano maggiori possibilità nel favorire l'integrazione tra soggetti e tra progetti. In altri casi sono individuati temi puntuali sui quali i GAL ritengono necessario allargare l'azione del LEADER: gestione rifiuti, formazione, commercializzazione dei prodotti agricoli.

Tabella 2: Fabbisogni che necessitano di risposte innovative

FABBISOGNI	NUMERO DI GAL CHE LO HANNO SEGNALATO	"Misure" COINVOLTE
semplificazione e celerità con nuove procedure ad esempio a "bando aperto"	1	TUTTE
semplificazione ed integrazione (progetti e bandi pluri misura)	1	UTTE
Individuazione di candidature di qualità e maggior discrezionalità, nell'ambito della delega assegnata, nella scelta dei criteri/pesi di valutazione	1	TUTTE
Collegamento formazione – mondo del lavoro in ambito rurale	2	331
Miglioramento dei processi di commercializzazione	2	121
Gestione locale dei problemi ambientali (rifiuti)	1	321 (?)

Infine è stato chiesto ai GAL (anche se nel Leader+ esisteva un solo GAL) di indicare progetti e processi innovativi (ancora innovativi) attivati nelle programmazioni precedenti. **Solo il GAL MV ha indicato nelle "tate familiari" una forma di progettualità costruita nella passato programmazione.** Il GAL sottolinea il fatto che la massa critica (in termini di popolazione) per attivare un servizio pubblico a livello locale sia molto complesso alla luce della *spending review*. Il GAL pensa che il modello della tata, non sia legata al numero di utenti ma alla qualità del servizio e al modo in cui si va ad erogare. E' un crinale di sfida su cui le Comunità locali devono potersi cimentare. E' un esempio virtuoso (ha funzionato ed è stato trasferito in tutta la Regione) di come poter intervenire in termini sulla uqlità della vita delle popolazioni che abitano nelle aree più marginali. Si stanno applicando su altri ambiti (anziani, bambini doposcuola) cercando di appoggiarsi a realtà esistenti. Come mostrato più avanti sullo stesso progetto sta lavorando in questa programmazione il **GAL AV.**

Nel corso degli incontri il Valutatore ha ragionato insieme ai GAL sugli ambiti tematici sui quali ritenessero che il GAL possa incidere con più efficacia o un maggior carico di innovazione rispetto al livello di attuazione regionale.

Il GAL MV indica diversi ambiti: la filiera corta, la promozione turistica, i servizi essenziali alla popolazione, le iniziative pilota tra ricerca e impresa e l'energia di prossimità (dove è necessario un maggior coordinamento regionale).

L'AV vede anche nella gestione ambientale del territorio (cura del paesaggio) un ambito sul quale innovare, creando figure dei manutentori del territorio". **Tema che peraltro stanno affrontando con il Progetto essenziale "Services de garderie et éducation rurale".**

Nel GAL AV, stanno facendo ripartire il servizio di AGRI-TATA previsto dal progetto essenziale che comprende anche le gran mere. Per il GAL è fondamentale il coordinamento tra politiche sociali ed agricoltura. Dal tavolo di confronto che hanno avviato stanno ragionando su una legge regionale sull'agricoltura sociale.

Per il GAL BV occorre incidere in maniera efficace ed innovativa sulla fascia intermedia (Mayen), dove si registra un aumento degli incolti e una perdita di produzione. **Per il BV** occorre dare ai **GAL anche Misure dell'Asse 1 e 2** e lavorare sulla costruzione di reti tra operatori e marketing e reti di servizi per la popolazione.

3.4.5 Il GAL centro di competenze e facilitatore della progettualità locale

In questo paragrafo sono accorpate tre specificità, che si riferiscono al GAL e alle sue funzioni.

La **cooperazione e la rete (il networking)** è prevista tra i compiti del GAL, per gli ideatori del Leader è **il mezzo per incidere sull'isolamento delle "aree rurali marginali"** (il bacino territoriale che storicamente è stato interessato dai Programmi Leader). Un isolamento **inteso soprattutto nella sua componente "culturale": una comunità nelle aree montane tende nel tempo a chiudersi e ad essere poco incline ad accogliere modelli dall'esterno,** e quindi il ruolo della cooperazione (soldi dedicati alla realizzazione di progetti con partner regionali, nazionali, esteri) e la creazione o l'adesione a Reti (reti sovranazionali, nazionali e locali) avrebbe dovuto far crescere la comunità locale attraverso il lavoro comune ed il dialogo con altre realtà territoriali che si trovano a dover affrontare gli stessi problemi.

Il GAL che è l'attore principale della programmazione/attuazione locale, è composto da una partnership pubblico/privata che fornisce un indirizzo strategico/politico di azione, e da una struttura tecnica che traduce operativamente sul territorio gli obiettivi definiti dalla concertazione/negoziazione degli interessi pubblico privati. **Come incide questa sovrastruttura all'interno delle dinamiche relazionali presenti in ogni territorio?**

La gestione amministrativa dei fondi che nelle passate programmazioni era assegnata con più deleghe al GAL che svolgeva anche la funzione di centro di spesa decentrato, a differenza di quanto previsto nei PSR e nei Programmi Operativi Regionali (POR), dove la Regione era il riferimento principale nell'erogazione delle agevolazioni. In questa programmazione il Regolamento ha reso molto più complessa la possibilità di lasciare questa funzione nelle mani del GAL. Tuttavia il GAL rimane il referente più prossimo agli operatori locali coinvolti nell'implementazione di progetti finanziati con il Leader. **Quale vantaggio offre al territorio questa prossimità?**

Queste tre specificità fanno riferimento alla valorizzazione di beni relazionali che la valutazione, dal punto di vista teorico, fatica ad inquadrare per renderne manifesti gli effetti. Nella scelta dell'approccio metodologico il Valutatore ha scartato quei modelli che studiano attraverso esercizi di "statica" comparata la modifica nelle strutture relazionali tra un "prima" e un "dopo" (vedi ad esempio la Network Analysis). Questi modelli possono individuare il cambiamento ma non riescono a mettere a fuoco le dinamiche del cambiamento, i nessi di casualità.

Pertanto **nel questionario somministrato ai GAL si è scelto di verificare l'evidenza della "valorizzazione" delle relazioni create** chiedendo di segnalare il "prodotto" (l'output) di tale processo, che, **nello specifico coincide con un progetto o un'idea progetto o con un processo avviato.**

Come primo aspetto **è stato richiesto ai GAL di indicare i progetti o quei processi** afferenti a misure/interventi/progetti complessi **che hanno richiesto un'azione del GAL nell'accordo, la compartecipazione o il coordinamento tra soggetti locali differenti**, evidenziando anche quei processi che il GAL può promuovere, ad esempio, nella concertazione di progetti che avranno ricadute collettive o su un'area più vasta.

Nella tabella 1 sono riportate le Misure su cui il GAL ha segnalato di aver svolto il ruolo di "facilitatore" nella formazione delle progettualità: sono evidenziate il numero di segnalazioni per Misura, la loro frequenza (totale dei progetti) le Misure e l'eventuale attivazione della Misura con la modalità a regia (seconda e penultima colonna).

Le indicazioni fornite dai GAL consentono di evidenziare che tutti gli interventi indicati sono attuati con la modalità a regia (progetti essenziali). Tra le attività di facilitazione descritte possono essere evidenziate le più esemplificative:

- la creazione di un tavolo di concertazione per il progetto essenziale "Tradizioni, prodotti e territorio: un'integrazione per la promozione turistica" per il GAL BV;
- l'intesa con l'amministrazione regionale e le istituzioni scolastiche per il riconoscimento di crediti a studenti che fanno stage nelle aziende agricole per il progetto essenziale **Communauté rurale solidaire** promosso dal GAL MV;
- la concertazione e gestione condivisa delle azioni che potranno sfociare in protocolli di intesa, lettere di intenti e accordi per i quattro progetti essenziali portati avanti dal GAL AV;

Tab. 1: Il GAL facilitatore dei progetti finanziati nell'Asse 4 del PSR 2007-2013

GAL	GAL BV	GAL MV	GAL AV
MISURE INTERESSATE			
Progetti complementari			
Progetti tematici orizzontali			
Progetti essenziali	2 (321 e 313)	1 (321)	4 (due nella 321, 313 e 323)
COOPERAZIONE			

Nella tabella 2, vengono illustrate sinteticamente le indicazioni desunte dai questionari su quella parte di attività di facilitazione dei GAL che possono generare reti attraverso la cooperazione tra soggetti e il trasferimento di buone prassi.

Tab. 2: Il GAL e la creazione di reti

MISURE	NUMERO GAL CHE SEGNALANO	Soggetti coinvolti	REGIA/GESTIONE DIRETTA GAL	TEMI	Progetti
313	1	Rete di aziende e operatori turistici	2	Turismo e prodotti locali	1. Promenades du goût 2. Le terroir rural pour un tourisme durable
321	1	Reti di persone (nonne e famiglie rurali)	1	Cura del paesaggio	1. Services de garderie et éducation rurale: Grand-mères du village
323	1	Reti di aziende agricole e soggetti privati Interessati	1		1. Coopération pour les terrains de l'avenir
313	1	reti aziende agricole e ristoratori	1	Filiera corta	Agir pur l'innovation
321	1	Aziende zootecniche	1	Occupazione	Servizio di Sostituzione
421	1	reti operatori turistici	1	Itinerari	Via Francigena
313	1	Rete di operatori	1	Turismo e prodotti locali	Tradizioni, prodotti e territorio: un'integrazione per la promozione turistica
431	1	Rete di GAL	1	Competenze e relazioni	

Dalla lettura della tabella emerge solo come attraverso i progetti a regia, essenziali nel caso del GAL AV, e con la cooperazione per il MV, i GAL asseriscano di essere riusciti a costituire delle reti tra operatori. Sarà un aspetto che sarà valutato in occasione della valutazione ex post quando verranno effettuate indagini dirette sui beneficiari, la verifica della sostenibilità delle reti create dopo la conclusione del progetto.

Dalle indicazioni fornite in occasione degli incontri bilaterali sul progetto relativo **Grand Mères** la rete delle nonne con grande probabilità si consoliderà, non vi è certezza sul progetto relativo alla **promenades du goût**.

Per il GAL BV forse riuscirà a consolidarsi la rete sul progetto essenziale **"Tradizioni, prodotti e territorio: un'integrazione per la promozione turistica"** ma devono lavorare a una sorta di contratto di rete".

Tuttavia una prima indicazione emersa dal confronto con i GAL è che queste reti sono precarie perché strettamente legate all'esecuzione del progetto.

Un'altra questione che è stata approfondita attraverso il questionario è **la verifica di come tutte queste attività svolte dal GAL, permettono a quest'ultimo di acquisire visibilità e di essere "riconosciuto" dai portatori di interesse del territorio.** Si è indagato attraverso il questionario, se le **competenze che il GAL ha acquisito nel campo dello sviluppo locale siano utilizzate anche in ambito extra Leader** (tabella 3).

Tutti e tre i GAL non sono riusciti a svolgere attività extra Leader. Nell'incontro realizzato con il GAL BV è emerso che entrambe le attività riportate nella tabella 3 non si sono sostanziate e pertanto non verranno portate a termine.

Tab. 3: Il Gal Agenzia di sviluppo

GAL	PROGETTI	Soggetto richiedente	PROGRAMMA DI RIFERIMENTO/ FONTE DI FINANZIAMENTO
GAL BV	indagine su imprese	CELVA "	mangiare valdostano
	possibile realizzazione progetto ALCOTRA	GAL Charteuse (F)	ALCOTRA

Più in generale la possibilità che i GAL valdostani hanno di configurarsi come Agenzie di Sviluppo è strettamente legata al mandato che ad essi viene assegnato dai rispettivi partenariati. Va tenuto in considerazione il fatto che in realtà territoriali ridotte (non è solo un caso valdostano) una struttura tecnica che eroga servizi entra in concorrenza con i soggetti privati che già esercitano una funzione di assistenza e di progettazione per gli enti locali e le aziende.

Dunque è importante mettere a fuoco due elementi, da una parte, come già detto, il mandato che il partenariato assegna ai GAL e in secondo luogo la scala delle ricadute progettuali su cui andare ad incidere, che a giudizio del Valutatore, non può che essere quella dell'intero ambito territoriale Leader o di ambiti sovra comunali coerenti. In altri termini l'assistenza deve essere rivolta verso progetti strategici che hanno ricadute ampie che investono filiere e servizi locali.

Per quanto concerne gli ambiti in cui il GAL è coinvolto come soggetto interlocutore all'interno delle politiche locali, dalla lettura della tabella 4 emerge come i GAL siano lentamente acquisendo visibilità nei rispettivi territori di riferimento con un coinvolgimento predominante sulle politiche di valorizzazione turistica.

Tab.4: Il GAL attore dello sviluppo locale

	GAL BV	GAL MV	GAL AV
Ambito 1:	Turismo Tavoli territoriali Soggetti coinvolti Ass.to reg.le Turismo	Turismo e servizi locali PIT comunità Montana Grand Combin	Coinvolgimento da parte dell'0Ass Agricoltura, su agricoltura sociale (costruzione della normativa regionale)

Infine si è approfondito anche il tema delle competenze della struttura tecnica del GAL, cercando di verificare se e come attraverso questo ciclo di programmazione i tecnici dei GAL abbiano acquisito o siano stati obbligati ad acquisire nuove capacità che poi nella pratica quotidiana sono state tradotte in nuove competenze.

Dalle risposte emerge in maniera pressoché univoca che le competenze acquisite maggiormente riconosciute sono esclusivamente legate alla gestione informatica delle procedure istruttorie (portale SIAN). Sono indicate anche nuove competenze sull'utilizzo degli indicatori e sull'animazione bottom up.

3.4.5 L'approccio multisettoriale e integrato

La metodologia utilizzata

In quest'ultimo paragrafo analizziamo l'approccio multisettoriale e integrato che presuppone il fatto che attraverso una scala di programmazione locale, dovrebbe essere più agevole favorire la nascita e il finanziamento di progetti che si integrano attorno ad un tema unificante (turismo rurale) o ad un intervento cardine su un territorio circoscritto (itinerari, sistemi museali). Un approccio che supera una logica settoriale

delle politiche cercando di far crescere il territorio e quindi tutte le realtà economico/sociali collegate con il modello di sviluppo locale ipotizzato (PMI artigiane, terzo settore, aziende agricole, aziende turistiche, Comuni e comunità montane).

L'analisi condotta mette a sistema tutte le valutazioni dalle "specificità" precedenti (vedi paragrafi precedenti) e parte dall'esame dei criteri utilizzati per la selezione delle domande e degli elementi relativi alle tipologie di intervento, ai settori prioritari e alla localizzazione degli interventi sui quali i GAL potevano operare delle scelte.

In primo luogo, è stata effettuata una rilettura dei criteri di priorità presenti nei bandi dei GAL o delle scelte effettuate a monte (su beneficiari, localizzazione e tipologie di intervento) riconducendone gli effetti nella selezione delle domande di aiuto rispetto alle seguenti categorie, (peraltro affrontate all'interno del questionario GAL):

- Elementi identitari (valorizzazione delle identità dell'area)
- Politiche in atto sul territorio (legame a politiche locali)
- Tematismo individuato dal PSL (integrazione attorno ad uno strumento valorizzato dal PAL – itinerari/strade dei vini)
- Fabbisogno emerso dalla diagnosi territoriale
- Approccio integrato settoriale e Multisetoriale (legame tra soggetti appartenenti a settori uguali o differenti o attori differenti – pubblico e privato)
- Caratteristica standard comune al PSR. (in questa categoria sono stati associati quei criteri presenti nei dispositivi ordinari che poco si adattano alle priorità locali).

Queste categorie sono legate, eccetto l'ultima, a elementi che sono riconducibili a una o più specificità, ad esempio alla scelta del territorio effettuata (elementi identitari, politiche, tematismi), all'approccio dal basso (fabbisogni, integrazione).

Come accennato sopra, questo esercizio è stato condotto anche dai GAL nel questionario, con l'intento non di farli riflettere sui criteri utilizzati.

Il passaggio successivo, condotto dal Valutatore, è stato quello di associare ad ogni criterio/disegno della misura una possibile forma di integrazione settoriale e multisettorialità che può essere generata sulla domanda.

Attraverso l'analisi dell'integrazione è stato possibile mettere a sistema tutte le indicazioni fornite dai GAL in un'ottica di "valore aggiunto". Un criterio legato ad un elemento identitario di un territorio come può essere, ad esempio, una produzione agricola locale, può essere valorizzato anche attraverso una Misura gestita in maniera ordinaria. La proiezione dell'elemento identitario sulla dimensione dell'integrazione espressa dal PSL consente di analizzare se l'elemento identitario è stato valorizzato all'interno di una strategia più ampia generando un valore aggiunto.

Il Valutatore ha pertanto proceduto ad una classificazione delle forme di integrazione (non distinguendo tra settoriale e multisettoriale) che possono essere favorite dai dispositivi attuativi o dalle modalità attuative (bando, regia GAL/gestione diretta) che vengono sintetizzate nelle tre tabelle seguenti. Come illustrato nelle tabelle viene invece indicato separatamente il "grado" di integrazione, che può essere settoriale (verticale) o multisettoriale (orizzontale). Il grado di integrazione presenta diverse sfumature (forte, media e debole) e sta ad indicare il tipo di legame individuato a livello di progetto.

Tab. 1: Forme di integrazione e grado di integrazione settoriale (verticale)

Forme e grado di integrazione		Caratteristiche	Esempio
Tipo	Filiera	azioni/misure che consentono al beneficiario che presenta la singola domanda di aiuto di perseguire un'integrazione con le filiere locali che il PSL intende valorizzare (filiere corte agroalimentari - filiere turistiche - filiere energetiche)	Misure 311/312
	Politiche locali	domande di aiuto afferenti ad un soggetto "collettivo" o ad un singolo che vanno ad integrarsi con un politica in atto sul territorio	Misure 313, 321, 311 fattorie sociali,
	Tematica	Integrazione tra domande di aiuto che si riferiscono ad azioni diverse e soggetti diversi guidate da una stakeholder del territorio (carta di qualità, tematismo puntuale (deve esserci il relativo itinerari, strade) strumento)	Adesione del beneficiario ad uno strumento costruito da stakeholders del territorio (carta di qualità, itinerari, strade)
Grado	Forte	Si distingue in: <ul style="list-style-type: none"> • Interna - integrazione tra soggetti all'interno della domanda di aiuto stessa • Esterna - tra domande di aiuto presentate da soggetti differenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Agro-energie accordi forniture e erogazione energia, filera materie prime trasformazione • Domande distinte integrate fra di loro (311-312 su Turismo)
	Media	prevede un collegamento tra soggetti appartenenti allo stesso settore attorno ad un tema o ad una politica locale;	valorizzazione di una filiera - politiche sociali etc-
	Debole	Quando non è rinvenibile nessuna delle forme su esposte L'integrazione non è "governata" dal GAL	

Tab. 2: Grado di multisettorialità/attorialità (integrazione orizzontale)

Grado di multisettorialità/attorialità	Caratteristiche	Esempio
Forte	Accordo" tra soggetti o attori appartenenti a settori differenti (sia pubblico/privato che settori distinti), quindi è legata anche ad una forma di integrazione forte Si distingue in: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Interna - multisettorialità tra soggetti all'interno della domanda di aiuto stessa <input type="checkbox"/> Esterna - tra domande di aiuto presentate da soggetti differenti 	<ul style="list-style-type: none"> ➢ Servizi essenziali in convenzione pubblico/privato, ➢ Domande distinte multisettoriali fra di loro (agriturismo, con azione di promozione stesso itinerario promossa dall'organismo gestore 313)
Media	prevede un collegamento tra soggetti appartenenti a settori differenti attorno un tema (itinerario, promozione, o politica che lega pubblico e privato - sanità -) che lega il territorio;	valorizzazione turistica di una strada - (agriturismi - ostelli - artigiani) Consorzio - Associazione della strada -
Debole	Quando non è rinvenibile nessuna delle forme su esposte La multisettorialità non è governata dal GAL	

E' stata introdotta inoltre una categoria valida sia per quei soggetti beneficiari portatori di interessi collettivi che possono svolgere un'azione integrata/multisettoriale/multiattoriale che per il GAL quando svolge una funzione di accompagnamento alla progettualità (azioni a regia GAL).

Tab. 3: Definizione di azione di sistema

Azione di sistema	Caratteristiche
Azione sistema	di coincide con una "domanda di aiuto", intesa come progetto - marchi d'area, promozione territoriale, promozione prodotti, a valere su Misure quali 313, 321 e 323 - o con una modalità di accompagnamento alla formazione della progettualità (Azioni a regia), realizzata dal GAL che può avere una ricaduta su un'area vasta e sui soggetti appartenenti a diversi settori o diverse fasi della filiera come destinatari degli interventi (soci cooperative, soci strade, etc ect, o partner di progetto) forma anche presente nei dispositivi ordinari ad esempio Misura 313, 321.

Nell'analisi condotta è importante far affiorare come forme di integrazione anche perseguibili attraverso dispositivi ordinari coesistano con altre più ascrivibili ad un approccio dal basso. Ad esempio, una struttura di accoglienza è anche finanziabile anche con la 311 ordinaria, ma se il soggetto beneficiario aderisce ad una strada o ad un itinerario, l'azione di promozione che sviluppa l'organismo che la gestisce attraverso la 313 aumenta la ricaduta del singolo investimento, allo stesso tempo il punto vendita realizzato migliora l'"infrastrutturazione" dell'itinerario.

L'analisi delle forme di integrazione e delle multisettorialità possibili è presentata sotto forma tabellare e descritta nei successivi paragrafi, nelle colonne della tabella sono riportate per ogni GAL tutte le possibili forme di integrazione e in una colonna a sé stante è indicata l'azione di sistema, le "X" (nella riga presenza nei dispositivi attuativi) indicano la presenza e l'efficacia di tali forme d'integrazione nei criteri di ammissibilità previsti nei bandi o nella modalità attuativa (azioni a regia), nella righe successive è indicato il grado d'integrazione effettivamente rinvenuto dai GAL nei progetti finanziati (grado settoriale/multisettoriale..) come effetto dei criteri o dell'integrazione esterna con altri progetti. Per l'analisi sono state utilizzate le informazioni rilevate dai GAL con il questionario sul "Valore aggiunto Leader" e i dati forniti dal sistema di monitoraggio regionale del Programma e i dati dei GAL sulle graduatorie dei progetti ammessi a finanziamento.

Tab. 4: Esempio delle Forme di integrazione e il relativo grado di settorialità e multisettorialità nelle domande finanziate

MISURA 311		FORME DI INTEGRAZIONE			
GAL	Presenza ed efficacia dei criteri di selezione delle domande di aiuto	Politiche	Filiere	Tematismo	Sistema
GAL 01	Presenza nei dispositivi attuativi		SI		
	Grado di integrazione settoriale		debole		
	Gradi di integrazione multisettoriale		debole		
GAL 02	Presenza nei dispositivi attuativi		SI	SI	
	Grado di integrazione settoriale		medio	medio	
	Gradi di integrazione multisettoriale		medio	medio	

La lettura dei criteri di selezione nell'ottica dell'integrazione

L'analisi è stata realizzata sui bandi emessi dai GAL al 31.12.2013. Le indicazioni emerse sono state integrate con le risposte dei GAL nella sezione del questionario "adattamento delle Misure al contesto locale" e in ultimo sono state oggetto di confronto negli incontri bilaterali GAL-Valutatore.

L'analisi viene di seguito sviluppata solo **per la Misure 313 e 323 dal momento che le Misure 311 e 312 presentano criteri standard che non favoriscono alcun tipo di integrazione**. Per due GAL (Alta e Media Valle) è stato possibile verificare l'efficacia dei criteri di selezione, mentre per il GAL Bassa Valle non vi erano graduatorie approvate al 31.12.2013. Nella tabella seguente sono riportati i criteri utilizzati dai GAL per la Misura 313 A e B.

Tab. 1: Misura 313 A-B Analisi dei criteri e delle forme di integrazione che possono scaturire

CRITERI		GAL Media Valle	GAL Alta Valle	GAL Media Valle	Tipo di integrazione
Comune associato		14 punti	14 punti	14 punti	Sistema
Comune singolo		5 punti	5 punti	5 punti	
Partecipazione a strutture associative		10	10	10	Sistema
Non partecipazione a strutture associative		2 punti	2 punti	2 punti	
Progetti rientranti in ARPM per oltre il 50%		14 punri	14 punri	14 punri	
Progetti rientranti in ARPM per meno del 50%		5 punti	5 punti	5 punti	
Progetti rientranti in area Natura 2000 o in area Parco nazionale regionale/riserva statale per oltre il 50%		12 punti	12 punti	12 punti	
Progetti rientranti in area Natura 2000 o in area Parco nazionale regionale/riserva statale per meno del 50%		5 punti	5 punti	5 punti	
Il progetto prevede la creazione di oltre 6 attività imprenditoriali locali con nuovi sviluppi occupazionali		16 punti	16 punti	16 punti	Filiere locali
Il progetto prevede la creazione di 4-6 attività imprenditoriali locali con nuovi sviluppi occupazionali		12 punti	12 punti	12 punti	
Il progetto prevede la creazione di 1-3 attività imprenditoriali locali con nuovi sviluppi occupazionali		10 punti	10 punti	10 punti	
Il progetto prevede il rafforzamento e lo sviluppo di un'attività imprenditoriale locale già esistente che amplia il proprio organico		6 punti	6 punti	6 punti	
La scelta di valorizzare le risorse turistiche delle aree rurali è basata su un progetto che	ha rilevato i fabbisogni del territorio interessato e concorre a migliorarne l'offerta	da 0 a 8 p.ti	da 0 a 8 p.ti	da 0 a 8 p.ti	
	è complementare con le politiche turistiche applicate dalla regione e dagli enti locali in quel territorio e innovativo rispetto agli interventi ammissibili nel presente bando	da 0 a 4 p.ti	da 0 a 4 p.ti	da 0 a 4 p.ti	Politiche
	è integrato con le attività imprenditoriali esistenti o in corso di realizzazione o in rete con altre iniziative finanziate dal GAL	da 0 a 4 p.ti	da 0 a 4 p.ti	da 0 a 4 p.ti	Tematica
	ha ricadute dal punto di vista turistico migliorandone l'attrattività	da 0 a 4 p.ti	da 0 a 4 p.ti	da 0 a 4 p.ti	

Legenda: il colore individua la classe di appartenenza dei criteri

	Criteri soggettivi
	Criteri ambientali territoriali
	Criteri socio economici, occupazionali
	Criteri qualitativi del progetto

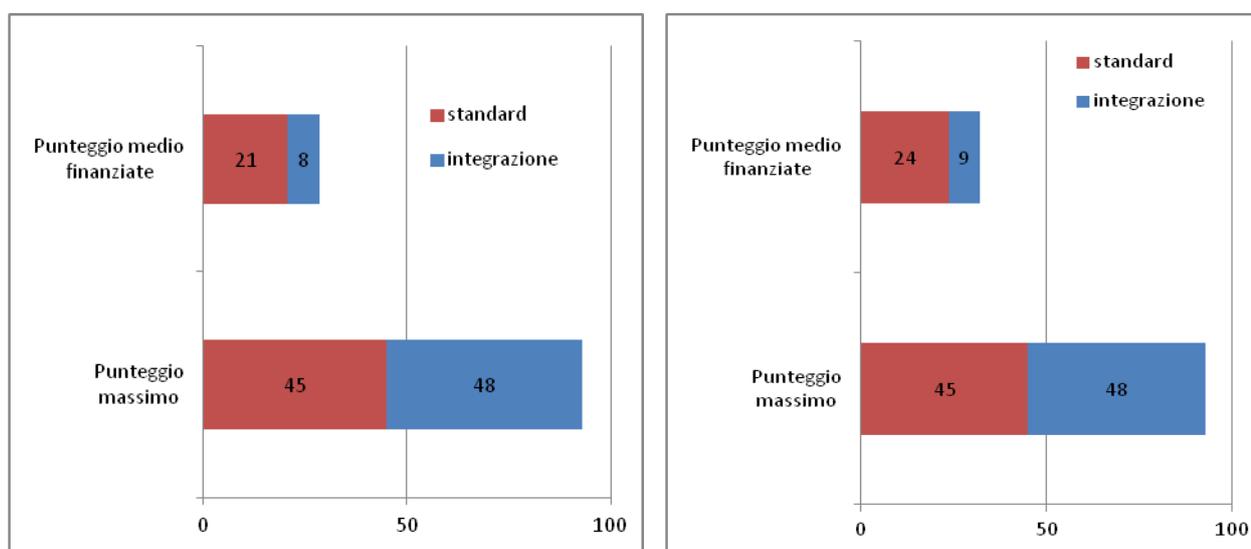
Di seguito viene invece verificata l'efficacia dei criteri in base ai punteggi assegnati ai progetti ammessi all'istruttoria (nel caso vi può essere un confronto tra finanziati e non finanziati). L'efficacia dei criteri viene rappresentata nei grafici sottostanti, dove per i due GAL Alta e Media Valla i punteggi attribuiti alle domande finanziate (non vi sono domande non finanziate) sono stati confrontati con il punteggio massimo attribuibile.

Per rendere più immediato il confronto i criteri sono stati suddivisi tra criteri che favoriscono l'integrazione e criteri standard.

Figura 1: Confronto tra punteggio medio delle domande finanziate e punteggio massimo

GAL Media Valle

GAL Alta Valle



Per quanto riguarda il GAL Media Valle, attraverso la selezione il peso dei criteri che favoriscono l'integrazione in rapporto ai criteri standard scende drasticamente, da bando (vedi la barra in corrispondenza di punteggio massimo) si dividevano circa il 50% del punteggio massimo previsto. Va detto che in media le domande sono poco rispondenti ad entrambe le tipologie di criteri: sia quelli standard, il cui punteggio medio (21 punti) è meno della metà del punteggio massimo (48 punti) e, come già sottolineato, ancor di più sui criteri che favoriscono l'integrazione, 8 punti in media sulle finanziate rispetto ai 48 assegnabili.

Anche per il GAL AV si assiste ad una dinamica simile a quella osservata per il GAL MV. Le domande sono poco rispondenti ad entrambe le tipologie di criteri: sia quelli standard, il cui punteggio medio è di 24 punti che su quelli che favoriscono l'integrazione (8 punti).

Di seguito rispetto allo schema proposto nel paragrafo 1.4.1 (Tabella 4), si riporta un quadro sinottico, utile ad articolare valutazioni in merito all'integrazione rinvenibile a livello di progetto che saranno affrontate nel paragrafo successivo. Il giudizio SI e NO sull'efficacia dei criteri viene assegnato analizzando all'efficacia dei criteri che favoriscono l'integrazione (politiche, filiere locali, tematismo, sistema) sul parco dei progetti finanziati. Nel caso in cui il criterio non è colto da più della metà dei progetti finanziati il giudizio sull'efficacia è negativo.

Tab. 3: Forme di integrazione e il relativo grado di settorialità e multisettorialità nelle domande finanziate

MISURA 313		FORME DI INTEGRAZIONE			
GAL	Presenza ed efficacia dei criteri di selezione delle domande di aiuto	Politiche	Filiere	Tematismo	Sistema
GAL Media Valle	Presenza nei bandi	SI	SI	SI	SI
	Efficace sulle domande finanziate	SI	NO	SI	NO
GAL Alta Valle	Presenza nei bandi	SI	SI	SI	SI
	Efficace sulle domande finanziate	SI	NO	SI	NO

Per quanto riguarda i due GAL sono i criteri relativi alle integrazioni a livello di politiche e tematismi ad essere maggiormente soddisfatti dalle domande finanziate.

I criteri legati alle filiere locali, peraltro impostati su elementi di difficile se non impossibile aderenza alla realtà (creazione di tot attività imprenditoriali locali associate al progetto) a meno di non legarli ad altre Misure rivolte ai privati previste dal PSL (311 e 312) non sono stati soddisfatti.

Emerge dunque al di là dell'efficacia anche un problema di pertinenza dei criteri sia rispetto alle modalità attuative della Misura: criteri di questo tipo possono avere un senso se e solo se sono inclusi in una cornice attuativa più complessa, come ad esempio quella della progettazione integrata; sia rispetto, come già detto, all'aderenza con la realtà economica in cui si interviene. In altre parole, più che alla creazione di nuove attività imprenditoriali, poteva essere oggetto di punteggio, l'attivazione di investimenti funzionali e complementari al progetto da parte di realtà imprenditoriali esistenti.

Nella tabella 2 sono riportati i criteri utilizzati dai GAL per la **Misura 323**.

Tab. 2: Misura 323 Analisi dei criteri e delle forme di integrazione che possono scaturire

CRITERI		GAL Media Valle	GAL Alta Valle	GAL Media Valle	Tipo di integrazione
i soggetti pubblici che intendono avviare nuovi interventi di sviluppo di tradizioni, di siti o percorsi di grande pregio hanno individuato aree di valorizzazione che ricadono, per più del 50%, nelle zone rurali definite Aree Rurali Particolarmente Marginali (ARPM) in Valle d'Aosta "i soggetti pubblici che intendono avviare nuovi interventi di sviluppo di tradizioni, di siti o percorsi di grande pregio hanno individuato aree di valorizzazione che ricadono, per più del 50% in Aree natura 2000 in Valle d'Aosta"		22 punti	22 punti	22 punti	
i soggetti pubblici che intendono avviare nuovi interventi di sviluppo di tradizioni, di siti o percorsi di grande pregio hanno individuato aree di valorizzazione che ricadono, per più del 50% in Aree natura 2000 in Valle d'Aosta		20 punti	20 punti	20 punti	
Per interventi integrati con iniziative complementari integrate e coordinate con le politiche promosse dalla Regione Valle d'Aosta nell'ambito della pianificazione regionale, territoriale e settoriale		Fino a 2 punti	Fino a 2 punti	Fino a 2 punti	Politiche
Per interventi integrati con iniziative complementari integrate e coordinate con le politiche promosse dal GAL nell'ambito del PSL		Fino a 4 punti	Fino a 4 punti	Fino a 4 punti	Tematica
Per interventi e progetti culturali che rafforzano i legami identitari della popolazione rurale del GAL		Fino a 8 punti	Fino a 8 punti	Fino a 8 punti	Tematica
I progetti prevedono interventi in ambito sovra comunale 2 comuni		8 punti	8 punti	8 punti	Sistema
I progetti prevedono interventi in ambito sovra comunale 3 comuni		16 punti	16 punti	16 punti	
I progetti prevedono interventi in ambito sovra comunale più di 3 comuni		24 punti	24 punti	24 punti	
i soggetti pubblici che intendono avviare nuovi	Interventi prevedono ricadute importanti per mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano	da 0 a 6 p.ti	da 0 a 6 p.ti	da 0 a 6 p.ti	

CRITERI		GAL Media Valle	GAL Alta Valle	GAL Media Valle	Tipo di integrazione
interventi di sviluppo di tradizioni, di siti o percorsi di grande pregio hanno individuato iniziative complementari integrate e connesse con uno o più specifici temi centrali, linee strategiche ed obiettivi prioritari del PSR	Inteventi migliorano la qualità dei servizi offerti	da 0 a 4 p.ti	da 0 a 4 p.ti	da 0 a 4 p.ti	
	Interventi prevedono miglioramento delle prestazioni ambientali	da 0 a 4 p.ti	da 0 a 4 p.ti	da 0 a 4 p.ti	
	Interventi prevedono interconnessioni con gli altri operatori del territorio	da 0 a 6 p.ti	da 0 a 6 p.ti	da 0 a 6 p.ti	Filiera

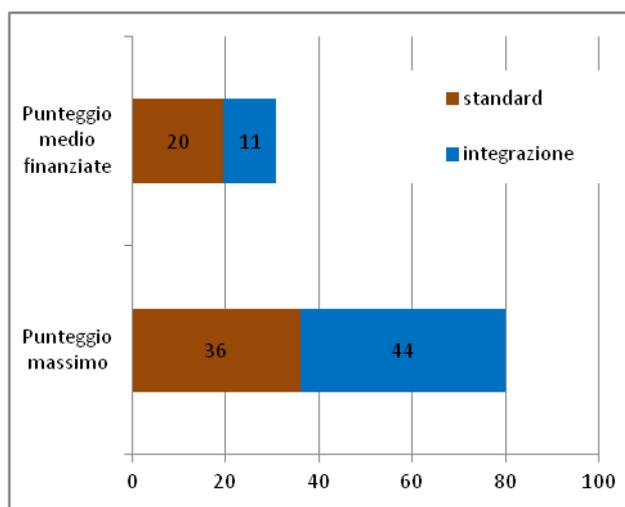
Legenda: il colore individua la classe di appartenenza dei criteri, la quadrettatura viene assegnata quando il criterio può generare una forma di integrazione.

	Criteri soggettivi
	Criteri ambientali territoriali
	Criteri socio economici, occupazionali
	Criteri qualitativi del progetto

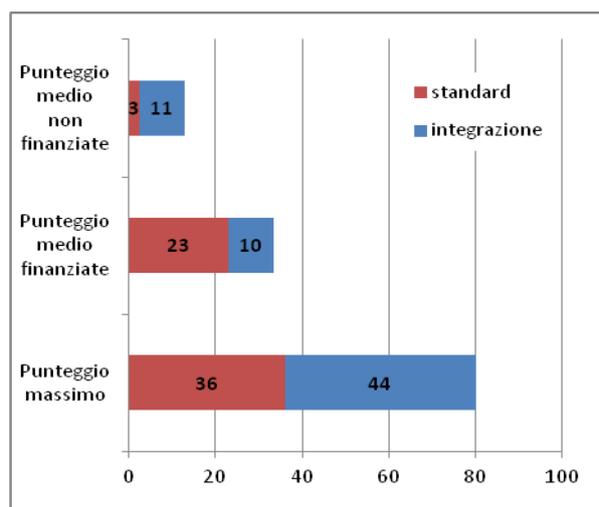
L'efficacia dei criteri viene rappresentata nei grafici sottostanti, dove per i due GAL Alta e Media Valle i punteggi attribuiti alle domande finanziate e a quelle non finanziate (a differenza di quanto visto per la Misura 313), sono stati confrontati con il punteggio massimo attribuibile. Anche in questo caso, in base alla classificazione di cui alla tabella 2, i criteri sono stati suddivisi tra criteri che favoriscono l'integrazione e criteri standard.

Figura 2: Confronto tra punteggio medio delle domande finanziate e punteggio massimo

GAL Media Valle



GAL Alta Valle



Per quanto riguarda il GAL Alta Valle, con la selezione il peso dei criteri che favoriscono l'integrazione in rapporto ai criteri standard scende drasticamente sul parco dei progetti finanziati. Va rimarcato che i criteri relativi all'ambito sovra comunale sono quelli che vengono disattesi in tutti i progetti. Nel caso del GAL AV è possibile evidenziare come i progetti non finanziati siano più rispondenti ai criteri che favoriscono l'integrazione rispetto ai finanziati, ma a differenza di quest'ultimi, sono poco rispondenti ai criteri ambientali/territoriali (ARPM/Natura 2000).

Anche per il GAL MV si assiste ad una dinamica simile a quella osservata per il GAL AV. Le domande sono poco rispondenti ad entrambe le tipologie di criteri: sia quelli standard, il cui punteggio medio è di 20 punti che su quelli che favoriscono l'integrazione (11 punti). Anche in questo caso è assente la presenza di progetti con ambito sovra comunale.

Tab. 4: Forme di integrazione e il relativo grado di settorialità e multisettorialità nelle domande finanziate

MISURA 323		FORME DI INTEGRAZIONE			
GAL	Presenza ed efficacia dei criteri di selezione delle domande di aiuto	Politiche	Filiere	Tematismo	Sistema
GAL Media Valle	Presenza nei bandi	SI	SI	SI	SI
	Efficace sulle domande finanziate	SI	NO	SI	NO
GAL Alta Valle	Presenza nei bandi	SI	SI	SI	SI
	Efficace sulle domande finanziate	SI	NO	SI	NO

Come riportato in tabella 4 entrambi i GAL presentano progetti potenzialmente integrati a livello di politiche e tematismi.

Come già menzionato l'analisi sui criteri di priorità non comprende le Misure 311 e 312. Solo nel caso della 311 è possibile rinvenire due criteri che puntano ad una forma di integrazione, uno è legato alle politiche regionali in materia socio assistenziale (è complementare con le politiche assistenziali e sociali applicate della Regione e dagli enti locali in quel territorio, secondo le indicazioni contenute nel piano per la salute e il benessere 2012-2014 e il Piano di zona) il secondo rimanda ad un generico collegamento i savoir faire o le attività tradizionali. Il peso dei due criteri sul punteggio massimo assegnabile è poco significativo e per questa misura non vi sono progetti approvati.

L'integrazione a livello progettuale

L'analisi seguente completa la valutazione di pertinenza ed efficacia dei criteri utilizzati rispetto al tema dell'integrazione settoriale e multisettoriale valorizzando le risposte fornite dai GAL attraverso il questionario. Ai GAL è stato chiesto di indicare quali tra i progetti finanziati reputassero integrati tra di loro o rispetto agli elementi sin qui considerati (politiche, filiere, tematismi, azioni di sistema). Attraverso le indicazioni fornite dai GAL nel questionario è possibile integrare quanto è emerso dall'analisi sull'efficacia dei criteri di selezione con elementi soggettivi che poggiano sul grado di conoscenza del parco progetti da parte dei GAL. I progetti segnalati sono stati oggetto di un ulteriore approfondimento all'interno dell'incontro bilaterale GAL-Valutatore.

Il GAL BV dichiara di aver perseguito l'integrazione attraverso la Misura 313 e, in particolare, con **il progetto essenziale "Tradizioni, prodotti e territorio: un'integrazione per la promozione turistica"** che ha avuto una ricaduta sistematica sulle filiere locali. Il GAL sta cercando di portare i produttori, gli artigiani e gli agricoltori, ad operare insieme con il settore turistico. Il progetto poggia su una serie di eventi (educational, manifestazioni), prevede l'installazione di espositori per i prodotti tipici da mettere nelle strutture ricettive, con l'obiettivo di creare un itinerario che tocchi le imprese incluse nel cluster di aziende che li accompagnano. Il gruppo iniziale era composto da 56 soggetti che nel tempo si è ridotto a 26 soggetti. Da un'analisi più approfondita emerge **però che in questo gruppo di aziende vi siano pochissimi beneficiari delle Misure 311 e 312**, si tratta di un'azione di sistema su un tematismo che però si integra maniera poco significativa con le altre iniziative finanziate, **fatta eccezione per un beneficiario della 312 e uno della 311**. Il GAL ritiene che seppure i progetti essenziali vivano di vita propria, solo dopo l'avvio dei progetti complementari e dei tematici orizzontali sarà possibile provare ad integrarli.

Tab. 1: GAL BV Tabella riepilogativa sul valore aggiunto rinvenibile per Misura e tipologia di attuazione

Tipologia progetti	Misure	Integrazione	FILIERE LOCALI	POLITICHE LOCALI	TEMATISMI	AZIONE DI SISTEMA	MISURA CHE FAVORISCE l'integrazione	VALORE AGGIUNTO LEADER
PC	Misura 311	Nei dispositivi attuativi	NO	SI	NO	NO	Nessuna	Basso
		Settoriale	Debole		Debole			
		Multisetoriale	Debole		Debole			
PC	Misura 312	Nei dispositivi attuativi	NO	NO	NO	NO	Nessuna	Basso
		Settoriale	Debole		Debole			
		Multisetoriale	Debole		Debole			
PTO	Misura 313	Nei dispositivi attuativi	SI	SI	SI	SI	Interna al progetto	Basso
		Settoriale	Debole	Medio	Medio	Debole		
		Multisetoriale	Debole	Medio	Medio	Debole		
PTO	Misura 323	Nei dispositivi attuativi	SI	SI	SI	SI	Interna al Progetto	Basso
		Settoriale	Debole	Debole	Assente	Debole		
		Multisetoriale	Debole	Debole	Assente	Debole		
PE	Misura 313	Settoriale				Forte	Interna al progetto	Medio
		Multisetoriale				Forte		
	Misura 321	Settoriale		Medio	Medio	Forte	Interna al progetto	Medio
		Multisetoriale		Medio	Medio	Forte		
	Misura 323	Settoriale				Forte	Interna al progetto	Medio
		Multisetoriale				Forte		

Legenda: Grado di integrazione: , debole, medio, forte⁷ - Valore aggiunto: basso, medio alto⁸

Il GAL MV individua nella filiera corta dei prodotti tipici dell'agricoltura nel turismo e nella cultura locale i denominatori comuni sui quali fare integrazione verticale, e nella Via Francigena un fattore sul quale agire in maniera orizzontale. In termini concreti indicano nella misura di cooperazione **421 "Itinerari della storia per lo sviluppo locale" il progetto che è riuscito a fare sistema.**

A giudizio del GAL la 421 sta consentendo un'integrazione anche con altri strumenti extra Leader (INTERREG)-. Sulla Via Francigena non ci sono legami con gli altri progetti essenziali ma con i tematici vi sono.

Tab. 2: GAL MV Tabella riepilogativa sul valore aggiunto rinvenibile per Misura e tipologia di attuazione (PC, PTO, PE)

Tipologia progetti	Misure	Integrazione	FILIERE LOCALI	POLITICHE LOCALI	TEMATISMI	AZIONE DI SISTEMA	MISURA CHE FAVORISCE l'integrazione	VALORE AGGIUNTO LEADER	
PC	Misura 311	Nei dispositivi attuativi	NO	SI	NO	NO		Basso	
		Settoriale	Debole		Debole				
		Multisetoriale	Debole		Debole				
PC	Misura 312	Nei dispositivi attuativi	NO	NO	NO	NO	Solo un caso con 313 PTO Comune San Marcel	Basso	
		Settoriale	Debole		Debole				
		Multisetoriale	Debole		Medio				
PTO	Misura 313	Nei dispositivi attuativi	SI	SI	SI	SI	Sia Interna che con la 421 Via francigena	Medio	
		Settoriale	Medio	Medio	Medio	Debole			
		Multisetoriale	Medio	Medio	Medio	Debole			
PTO	Misura 323	Nei dispositivi attuativi	SI	SI	SI	SI	421 Via francigena	Medio	
		Settoriale	Debole	Debole	Assente	Debole			
		Multisetoriale	Debole	Debole	Assente	Debole			
PE	Misura 313	Settoriale			SI	Forte	421 Via francigena	Medio	
		Multisetoriale			Medio	Forte			
	Misura 321	Settoriale			SI	Forte	321 Agri por l'innovation	Alto	
		Multisetoriale			Medio	Forte			
	Misura 323	Settoriale			SI	Forte	Interna al progetto	Medio	
		Multisetoriale			medio	Forte			
COOP	Misura 421	Settoriale			SI	Forte	Interna al progetto	Alto	
		Multisetoriale			Forte	Forte			

Con il progetto sulla Via francigena stanno creando una piattaforma web che non è una piattaforma di booking dove gli operatori mettono a disposizione la loro offerta in contatto con le associazioni per portare gli escursionisti nella via francigena.

⁷ **Debole**, quando non è governata dal GAL, **media** quando è presente un collegamento ad un azione/Misura/progetto del PSL, **forte** quando due progetti sono interdipendenti e vi è un accordo tra i soggetti che hanno presentato domande di aiuto differenti verso obiettivi comuni

⁸ **Basso** quando l'integrazione non è ascrivibile al GAL, **media** quando è ascrivibile al GAL e presente nella metà dei GAL o progetti si rileva integrazione, **alto** quando nei 2/3 dei progetti è presente integrazione

Secondo il GAL, la valorizzazione dei progetti essenziali c'è stata anche con le azioni a bando. L'esempio più virtuoso è il progetto di tre comuni che valorizzano l'itinerario della via francigena (313) e che mette la sistema (421) e il progetto essenziale "savoir campagnard".

Sui PTO il comune di Saint Marcel sta facendo un progetto su un itinerario comunale "la via del prosciutto" e con la 312 si vuole aprire una struttura ricettiva legata all'itinerario. Con il **progetto essenziale Agir per l'innovation rural** (Misura 321) verrà fatto un portale che andrà ad integrarsi con un altro progetti a regia, sempre relativo alla **Misura 321 Servizi di sostituzione**, le aziende potranno crearsi un mini sito web di promo commercializzazione, si tratta di una vetrina per le aziende che potranno illustrare le attività e loro proposte,. Il portale avrà delle sezioni riservate che consentiranno dei legami con il mondo della ristorazione. Su questo ci sta anche la parte del servizio di sostituzione (è un azione di Agir). Con filiere corte in rete c'è in via di definizione un accordo con la Camera di Commercio che potrà integrare il progetto con una piattaforma di e-commerce.

Il GAL AV indica il turismo e la promo commercializzazione come le due chiavi sulle quali è ruotata l'integrazione all'interno del proprio PSL.

Tab. 3: GAL AV Tabella riepilogativa sul valore aggiunto rinvenibile per Misura e tipologia di attuazione (PC, PTO, PE)

Tipologia progetti	Misure	Integrazione	FILIERE LOCALI	POLITICHE LOCALI	TEMATISMI	AZIONE DI SISTEMA	MISURA CHE FAVORISCE l'integrazione	VALORE AGGIUNTO LEADER
PC	Misura 311	Nei dispositivi attuativi	NO	SI	NO	NO		Basso
		Settoriale	Debole		Debole			
		Multisetoriale	Debole		Debole			
PC	Misura 312	Nei dispositivi attuativi	NO	NO	NO	NO		Basso
		Settoriale	Debole		Debole			
		Multisetoriale	Debole		Medio			
PTO	Misura 313	Nei dispositivi attuativi	SI	SI	SI	SI		Medio
		Settoriale	Medio	Medio	Medio	Debole		
		Multisetoriale	Medio	Medio	Medio	Debole		
PTO	Misura 323	Nei dispositivi attuativi	SI	SI	SI	SI		Medio
		Settoriale	Debole	Debole	Assente	Debole		
		Multisetoriale	Debole	Debole	Assente	Debole		
PE	Misura 313	Settoriale			SI	Forte		Alto
		Multisetoriale			Medio	Forte		
	Misura 321	Settoriale			SI	Forte		Medio
		Multisetoriale			Medio	Forte		
	Misura 323	Settoriale			Si	Forte		Medio
		Multisetoriale			medio	Forte		
COOP	Misura 421	Settoriale						
		Multisetoriale						

Come sintetizzato nella tabella 3, l'integrazione progettuale è stata indicata tra i progetti essenziale e in un caso tra un progetto essenziale e la Misura 313 attuata a bando:

1. Sulla Misura 313 due progetti essenziali uno sulla Georeferenziazione delle aziende e dei punti di interesse storico culturali (**Le terroir rural pour un tourisme durable**) integrato con un altro denominato **"Promenades du goût"**, entrambi ancora in fase di realizzazione. La *promenade* è una rete di itinerari promossi dai Comuni (sono itinerari storico enogastronomi ma non sono itinerari attrezzati) che prevedono la costruzione di mappe (su google map) e piattaforma web per il materiale sull'itinerario e un cartello per ogni itinerario. Il GAL sottolinea come non vi sia nulla di innovativo però hanno aderito aziende molto importanti dell'area.
2. un progetto complementare sui Pacchetti turistici risulta integrato, a giudizio dei GAL, con un progetto denominato "Le terroir rural pour un tourisme durable". In quel caso il GAL ha contattato le aziende facendole proporre un'offerta turistica sul territorio. Sulla sostenibilità del progetto dopo la sua conclusione non vi sono certezze. Il GAL sta aiutando le aziende per proporre il materiale da mettere insieme per fare il lancio promozionale. Si tratta di una pagina web linkata ai diversi siti delle aziende. Sono le aziende coinvolte in *promenade du gout* che aderiscono mettendo insieme le attività e le strutture turistiche escludendo il legame diretto con i buyer.
3. E un progetto sulla "creazione di itinerari", anch'esso progetto complementare a bando, che è segnalato come integrato rispetto **a Promenades du goût**. Gli itinerari sono stati individuati dai Comuni in fase di costruzione del PSL mentre in fase post sono state fatte le scelte attraverso i tavoli di concertazione post.

Per tutti e tre i GAL, con sfumature differenti, emerge come il mezzo attraverso il quale i GAL sono riusciti ad intervenire sulle dinamiche di integrazione è stato attraverso i progetti a regia (PE). All'interno dei progetti a regia solo in pochi l'azione del GAL ha valorizzato all'interno di una cornice più ampia le singole scelte di investimento finanziate con le Misure a bando mentre in maniera più diffusa si è avuta attraverso il coinvolgimento di più soggetti all'interno del progetto essenziale stesso.

4. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI

Come previsto dalle linee guida del QCMV la fase di giudizio viene supportata dalla raccolta, dall'elaborazione e dall'analisi dei dati inerenti l'attuazione delle Misure del PSR. Tali dati si suddividono in dati secondari e dati primari. I primi sono acquisiti attraverso l'utilizzo di fonti informative esistenti (dati di monitoraggio, documentazione tecnica amministrativa, fonti statistiche, studi..), mentre i secondi vengono raccolti, attraverso indagini ad hoc, direttamente dal valutatore.

Di seguito si propone una descrizione a carattere generale di tali attività Asse in relazione alle principali fonti/strumenti fino ad oggi utilizzate per l'acquisizione o raccolta delle informazioni.

Per quanto concerne le fonti primarie vengono descritte le principali attività che il valutatore ha realizzato nel corso del 2010 in vista della valutazione intermedia.

4.1 Acquisizione dei dati secondari

La principale fonte di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti agli interventi è rappresentata dal sistema di monitoraggio del PSR. Tuttavia si sottolinea che il processo di integrazione tra le diverse banche dati utilizzate a livello di singole linee di intervento (misure cofinanziate e "aiuti di stato") con il SIAR (Sistema Informativo delle aziende agricole regionali) istituito con la LR 17/2003 è ancora in fase di implementazione.

Nel proseguo delle attività di valutazione per la quantificazione di alcuni indicatori sono state utilizzate altre informazioni di tipo secondario relative a:

- Banca dati RICA-REA: da utilizzare per l'elaborazione di indicatori di contesto, per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale) e per stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari (Annualità 2008-2009-2010-2011);
- gli elenchi C.C.I.A.A per la valutazione degli effetti determinati dalla misura 112 sul ricambio generazionale, sulla riduzione dell'età media degli agricoltori neo-insediati e sulla permanenza in attività;
- i business plan dei giovani insediati con la Misura 112, provenienti dagli uffici di Area VdA;
- fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, ecc.), dal quale l'attività di valutazione può trarre preziosi elementi di conoscenza e di confronto tra le caratteristiche dei beneficiari e il settore agricolo regionale.

Per l'**Asse 2**, l'acquisizione dei dati di monitoraggio presenti nella Banca Dati del SIAN è stata scaricata dal Valutatore⁹ nel gennaio 2014.

Per quanto riguarda l'**Asse 4** sono stati acquisiti i dati di monitoraggio sulle operazioni finanziate dai GAL e le istruttorie sui progetti finanziati.

Di seguito viene illustrato uno schema di riepilogo sull'acquisizione dei dati di natura secondaria.

⁹ La Regione ha abilitato il Valutatore come utente SIAN per poter utilizzare la procedura degli scarichi differiti sul portale SIAN-AGEA

Tab 1: Riepilogo utilizzo fonti informative secondarie

Tipo di dati	Modalità operativa	Esito
Acquisizione di dati secondari dal sistema di monitoraggio per la sorveglianza del PSR	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR dal sistema di monitoraggio – PORTALE SIAN AGEA. I dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni costituiscono la base informativa per analisi di avanzamento fisico-finanziario e procedurale del PSR, l'efficacia ed efficienza dei sistemi di gestione e delle procedure utilizzate per la sua attuazione, per calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare strumenti di indagine (es. stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); ingrandire la scala dei risultati o impatti identificati attraverso le indagini dirette (es. coefficienti che mettono in relazione output ed effetti); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.	Acquisite per tutte le misure
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti: relazioni, moduli, piani aziendali, bilanci, elaborati che accompagnano le domande di contributo; documentazione derivante dalle attività di istruttoria, selezione e accertamenti svolti dalle strutture regionali e territoriali competenti; documentazione prodotta dai beneficiari a conclusione degli interventi. Tali fonti sono prioritariamente funzionali alla quantificazione e caratterizzazione del quadro tipologico degli interventi e dei beneficiari (in base alla quale verranno impostate le indagini dirette) ed alla valutazione della situazione "pre-intervento" nelle singole unità produttive e territoriali.	Acquisiti per l'Asse 4 (PSL) e per le Misure 112 (Piani azinedali), 133, 322
Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA	Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA sono utilizzate per l'elaborazione di indicatori di contesto (cioè per l'individuazione di fattori esogeni al Programma) relativi ai livelli di produttività e crescita economica, all'utilizzazione dei fattori di produzione, all'incidenza delle altre forme di sostegno della PAC e distinti per tipologie aziendali, localizzazione e forma di conduzione; per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale); per la stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari differenziati per tipologie e dimensioni aziendali e per ordinamenti culturali.	Acquisita banca dati RICA 2006-2007-2008-2009-2010
Acquisizione di dati secondari per elaborazioni GIS	I dati relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse II, estratti dal Sistema di monitoraggio ed aggregati a livello di foglio catastale, potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla regione o da altri Enti pubblici. Tali stati denominati "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC) possono contenere informazioni territoriali che devono essere successivamente elaborate (Carta dell'uso del suolo, carte pedologiche, carte climatiche, D.E.M. ecc.) oppure rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (aree protette, aree Natura 2000, fasce altimetriche, zone vulnerabili ai nitrati, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.)	Acquisite
Acquisizione di dati secondari da altre fonti disponibili	fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, i vari Sistemi Informativi operanti su scala regionale (es. SISREG, SIAR, archivi presso gli uffici dell'assessorato all'agricoltura ecc...) nonché i APT (es. movimento turistico), OECD (es. Economic Outlook), FAO (es. World watch list for domestic diversity), dall'Istituto G. Tagliacarne. Studi, ricerche, banche dati, a carattere tematico, settoriale e non ricorrente (Studio Toffoli su FBI)	Acquisite

4.2 Acquisizione di dati primari

Di seguito si propone una descrizione a carattere generale di tali attività Asse in relazione alle principali ambiti di analisi che hanno richiesto l'acquisizione o raccolta delle informazioni attraverso rilevazioni dirette.

Nella tabella 2 sono indicati anche i riferimenti ai prodotti valutativi fin qui consegnati.

Tab 2: Riepilogo utilizzo fonti informative primarie

Ambiti	Modalità operativa	Riferimento Rapporto
Misura 112	Indagini diretta su n. 34 giovani neoinsediati	Valutazione intermedia
Misura 113	Indagine diretta su un campione di 40 aziende condotte da agricoltori con età maggiore di 55 anni e non beneficiari del PSR.	Valutazione intermedia
Misura 133	n. 3 Casi di Studio su Consorzio Fontina, alla Cooperativa produttori Fontina e all'Associazione produttori del Jamboon de Bosse	Valutazione intermedia
Tematico su Aiuti di stato	n. 16 interviste a beneficiari Art - 50-51 n. 13 interviste a beneficiari Art. 50-56 aziende agricole n. 1 Caso di studio Art. 56 Cooperativa produttori latte fontina n. 2 Casi di studio su CMF (Art.66) e interviste n. 7 aziende ricadenti nell'area di intervento	Rapporto tematico su aiuti di Stato e RAV ¹⁰ 2012
Tavoli locali qualità della vita	n. 3 Tavoli della qualità della vita realizzati con il coinvolgimento di testimoni privilegiati di 3 aree pilota selezionate in accordo con la AdG: le 3 comunità montane del Gran Combin, Evancon e Gran Paradis	RAV 2011
Asse Leader	n. 1 <i>Focus group</i> con i gruppi di azione locale n. 3 incontri bilaterali con i GAL	Valutazione intermedia RAV 2013
Misura 311	n.18 interviste a campione di beneficiari	RAV 2013

¹⁰ RAV: Rapporto Annuale di Valutazione

5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Come previsto dal documento tecnico redatto dalla RRN¹¹ questa parte fornisce una descrizione delle azioni di *capacity building* (formazioni, seminari,...) svolte dal valutatore indipendente con lo scopo di diffondere e condividere la cultura della valutazione, nonché con altri soggetti coinvolti nella *governance* del processo valutativo (steering group, nuclei di valutazione, Rete rurale nazionale, Rete europea di valutazione) al fine di rilevare fabbisogni di valutazione e armonizzare il piano di valutazione al fine di soddisfare la domanda di valutazione emersa. La descrizione viene inoltre integrata con le attività realizzate da soggetti esterni (Associazione Italiana di Valutazione, EAAE) alle quali il Valutatore ha partecipato anche con l'obiettivo di condividere e aggiornare il bagaglio teorico utilizzato per la Valutazione del PSR.

Nel corso del 2013 sono stati realizzati incontri tra il Valutatore e A.d.G finalizzati alla presentazione e condivisione delle metodologie:

- ✚ per l'impostazione della valutazione sul valore aggiunto del Leader;
- ✚ per la condivisione più generale dei contenuti del presente rapporto.

Agli incontri sono seguiti contatti continui con i funzionari regionali dell'A.d.G e dell'Assessorato Agricoltura, che hanno permesso via via di definire puntualmente e concordare le varie fasi del processo valutativo descritte nei capitoli precedenti (Cap. 3 e 4). Di seguito sono evidenziati gli incontri più significativi che hanno coinvolti i GAL per la realizzazione dell'approfondimento valutativo sul valore aggiunto del Leader:

- ✚ 19-20-21 febbraio 2014 – Incontri bilaterali con i GAL Alta, Media e Bassa Valle.

¹¹ "Note sulla struttura e gli elementi delle relazioni annuali di esecuzioni" (Aprile 2010) Documento realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - Task force Monitoraggio e Valutazione

6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI

In vista della valutazione ex post, il Valutatore fa presente alla Commissione che non sarà possibile restituire gli indicatori comuni di impatto previsti per l'Asse 3 e l'Asse 4 dal momento che la maggior parte dei progetti sarà conclusa a ridosso del 31.12.2015 e che pertanto non sussisteranno le condizioni per valutare la situazione a regime.

Il Valutatore, come riportato nel capitolo 2, ha previsto tuttavia una serie di strumenti di indagine utili a fornire delle indicazioni sull'impatto potenziale sulle economie locali e sulla qualità della vita in termini quali-quantitativi.

Inoltre, in considerazione del fatto che la Regione sta affrontando in questi mesi la costruzione del nuovo PSR, sarebbe opportuno prevedere all'interno del Piano di Valutazione del nuovo PSR, delle risorse finanziarie specifiche dedicate alla "valutazione ex post" dell'Asse Leader del PSR 2007-2013 (e a cascata dell'Asse 3) partendo dalle indicazioni che emergeranno dal Rapporto di valutazione ex post che sarà consegnato.

E' presumibile ipotizzare che gli impatti dell'attuale programmazione Leader possano essere misurati non prima del 2017.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

In questo capitolo sono evidenziate le raccomandazioni emerse dall'attività di valutazione per Asse.

Per quanto concerne **l'Asse 2**, i risultati raggiunti fino al 2013, espressi dall'indicatore comune R6 e dai relativi indici di efficacia (pari al 100% e al 120%) inducono ad un generale giudizio positivo in merito alla capacità dell'azione programmatica nel sostenere interventi che concorrono agli obiettivi fissati dal PSR per le diverse componenti ambientali.

Sebbene a livello di Asse gli obiettivi programmati siano stati tutti raggiunti o superati, a livello di Misura questo non sempre si verifica. Infatti, mentre le Misure 211 (51.160 ettari di SOI) e 214 (49.235 ettari di SOI) confermano il raggiungimento o superamento dei relativi valori target (rispettivamente pari a 51.000 e 41.000 ettari) la Misura 213 raggiunge al 2013 solo il 18% di efficacia con una superficie sotto impegno pari a 1.770 ettari rispetto al valore obiettivo di 10.000 ettari. I motivi di questo disallineamento dal *target* sono da ricercare, come già indicato nella RAE 2012, in vincoli di natura normativa (limiti di accesso in termini di superficie minima e possesso di partita IVA) e in una carente sensibilizzazione dei potenziali beneficiari e degli stessi enti attuatori in merito alle finalità e alle modalità di attuazione della Misura (all'erronea associazione, da parte dei beneficiari, dell'osservanza di obblighi e divieti previsti dalle misure di conservazione con l'adesione alla Misura). Per la Misura 216 infine, non sono attualmente valutabili gli effetti ambientali derivanti dagli interventi relativi al finanziamento delle spese per la ricostruzione e manutenzione dei muretti tradizionali. Infatti, a seguito delle 113 domande presentate alla chiusura del primo bando nel febbraio 2013, solo 53 domande sono risultate finanziabili e successivamente, a seguito di una rimodulazione finanziaria del PSR, sono state aggiunte a finanziamento ulteriori 45 domande, presenti in graduatoria di ammissibilità. Di fatto la maggioranza degli interventi sono ad oggi ancora irrealizzati o solo parzialmente completati.

Per quanto riguarda **l'Asse 3** e in particolare l'obiettivo della diversificazione delle attività agricole promosso attraverso la Misura 311, **l'elemento di (potenziale) criticità è una "logica individualistica" che sottende molti degli interventi sovvenzionati**. Raramente sono inseriti in un progetto complesso ed integrato di valorizzazione delle specificità locali con finalità turistiche. Individuale (o al più familiare) è la scelta di investire in questa determinata attività (scelta stimolata dalla disponibilità di immobili aziendali, altrimenti del tutto o in parte inutilizzati). Individuale è anche il rapporto con il potenziale turista: molti (il 78%) utilizzano il sito internet aziendale come principale canale di commercializzazione e pubblicità a scapito, ad esempio, di associazioni, guide, portali tematici, ecc. Solo il 15% degli intervistati aderisce poi ad un circuito di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici), pur riconoscendone le importanti ricadute reddituali (vendita prodotti e assorbimento flussi turistici).

Emerge quindi con forza **la necessità di un intervento pubblico di stimolo alla formazione di reti fra operatori e ad un'offerta turistica più integrata e strutturata, nell'ottica di uno sviluppo del comparto nel medio-lungo periodo**. Tale necessità emerge chiaramente anche da parte degli stessi operatori: nel 44% dei casi essi ritengono prioritario un intervento pubblico per la promozione del territorio e dei prodotti locali, mentre il 25% degli intervistati richiede esplicitamente un supporto alla costituzione di reti fra operatori.

Alla luce di tali considerazioni, **il Valutatore suggerisce alla AdG di coinvolgere i GAL nel processo di valorizzazione degli investimenti promossi dalla Misura 311 a regia regionale**. I GAL potrebbero cercare, infatti, di mettere in rete queste nuove realtà ricettive integrandole con le iniziative che stanno portando avanti nei medesimi territori. Si fa riferimento in particolare ai progetti essenziali e a quelli tematici orizzontali che sono orientati alla creazione di circuiti di valorizzazione del territorio.

Dal punto di vista operativo, **il Valutatore suggerisce di realizzare un tavolo di coordinamento GAL-Regione per valutare le possibili sinergie**. Una volta individuate le possibili "intersezioni" i GAL potrebbero a loro volta realizzare delle iniziative di animazione *ad hoc* (tavoli locali con i beneficiari della 311 e dei progetti essenziali e tematico orizzontali) per concertare un'azione comune.

Sulla base dell'analisi condotta per **l'Asse 4 Leader**, le raccomandazioni del Valutatore sono restituite rispondendo a delle ipotetiche domande di valutazione e ripercorrendo idealmente il percorso valutativo che ha guidato l'analisi del valore aggiunto Leader. I temi toccati sono peraltro quelli sui quali si sta cimentando la Regione nella costruzione del PSR per la programmazione 2014-2020.

LA MODALITÀ ATTUATIVA DELL'ASSE LEADER: QUALI TERRITORI E QUANTI GAL?

La scelta effettuata dalla Regione di far insistere i tre GAL valdostani nelle aree ricomprese nella Bassa, Media e Alta Valle viene valutata in maniera positiva da tutti e tre i GAL.

Si tratta di aree con caratteristiche differenti tra di loro e al loro interno (ad esempio tra vallate laterali e il fondovalle), ma la cui suddivisione rispecchia la necessità, percepita dalle comunità locali, di avere una scala di programmazione e di "ascolto" più vicina ai propri specifici fabbisogni per attuare intervento più efficaci.

Nell'ottica della futura programmazione su quegli stessi territori potrebbero essere attuate strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

A giudizio del Valutatore, e su questo punto anche i GAL appaiono concordi - è perciò utile e necessario mantenere la suddivisione del territorio regionale in macroaree.

In termini operativi e amministrativi tuttavia non appare invece così necessario che in ogni ambito (Bassa, Media e Alta Valle) debba insistere un GAL; i responsabili hanno più volte fatto riferimento alla precedente soluzione della programmazione Leader+ in cui il modello è stato il GAL unico organizzato in più *Ateliers* che operavano su macroaree distinte, con caratteristiche specifiche e dunque specifici fabbisogni. Macroaree che corrispondevano ai confini amministrativi delle Comunità Montane.

La ragione di questo riferimento a un modello di GAL unico, diverso dall'attuale, riguarda in particolare la problematica dell'istruttoria delle domande di aiuto e della loro gestione.

Nell'attuale conformazione a tre GAL, le istruttorie delle domande di aiuto sono gestite dai tre capofila amministrativi (le tre Comunità Montane) dei GAL.

Per volumi ridotti di domande (in media 50 domande per GAL) vi sono perciò tre strutture separate che gestiscono la stesse tipologie di procedimenti amministrativi (tutti i GAL hanno stesse Misure e adottano gli stessi criteri di selezione) strutture amministrative già gravate da altri (spesso pesanti) compiti legati alla loro attività istituzionale prevalente.

L'ipotesi di GAL unico consentirebbe di affidare tutti i procedimenti amministrativi ad un unico soggetto capofila appositamente strutturato, con il risultato di una contrazione dei costi di gestione amministrativa grazie alle economie di scala e maggiori disponibilità a vantaggio delle spese di animazione e coordinamento operativo, per generare più progetti e iniziative, dunque più risposte ai fabbisogni individuati nelle macroaree di reciproca competenza.

In considerazione di tutto ciò la raccomandazione del Valutatore è quella di prevedere un unico GAL, organizzato territorialmente in tre strutture operative (Ateliers) che insistano sugli attuali ambiti di programmazione dei GAL Bassa, Media e Alta Valle.

COME SELEZIONARE I PSL?

L'esperienza della programmazione attuale impone una riflessione che investe la fase di selezione dei PSL. Una riflessione che è scaturita dall'analisi dei questionari e successivamente dagli incontri bilaterali tra GAL e Valutatore.

La riflessione parte da due considerazioni tra loro strettamente correlate:

- la prima riguarda la costruzione dei PSL e ha forti implicazioni sulla qualità delle strategie implementate;
- la seconda riguarda i tempi di avvio delle attività e ha anch'essa riflessi rilevanti sull'attuazione.

I tre diversi PSL sono stati redatti da una stessa struttura tecnica, che ha messo a sistema i risultati delle attività di animazione realizzate nei rispettivi territori, ma solo in un caso chi ha scritto il PSL ha anche

animato i territori e opera nella struttura operativa del GAL che coordina e gestisce l'attuazione dell'Asse Leader, mentre in altri due casi i soggetti sono diversi.

Ne deriva un diverso approccio all'attività da parte dei vari *team*; ciò ne ha condizionato e ne condiziona le strategie, rendendo peraltro più difficile valutarne il livello di efficienza, al netto di questo elemento, per fare emergere le buone pratiche da diffondere anche nel futuro.

In secondo luogo, l'avvio delle attività dei GAL è stato lento.

Se dalla data di pubblicazione del bando per la presentazione dei PSL alla data di approvazione degli stessi, sono passati poco meno di due anni (novembre 2008 – giugno 2010), dalla data di approvazione dei PSL alla data di pubblicazione del primo bando da parte dei GAL ne sono passati quasi tre (27 febbraio 2013 - GAL Bassa Valle).

Una buona selezione dei PSL non può prescindere dall'orizzonte temporale in cui si presume possano avere avvio le attività dei GAL.

Più volte nel corso degli incontri bilaterali è emerso come l'attività di animazione nella fase di costruzione delle strategie corra il rischio di essere depotenziata o anche annullata, soprattutto rispetto alle aspettative che le comunità locali nutrono nei confronti dell'azione dei GAL, se il tempo di latenza tra programmazione e attuazione è così dilatato come è avvenuto per i GAL Valle d'Aosta.

Per questa ragione è così importante identificare gli elementi chiave da presidiare per avviare le attività di animazione, elementi che però variano in base al modello di PSL che la Regione intende promuovere.

In maniera esemplificativa possono essere identificati due diversi modelli di PSL:

- un modello di PSL/PSR, simile all'attuale, articolato per Misura e in alcuni casi per "idee progetto", con un Piano finanziario che di conseguenza è articolato per Misura e in alcuni casi per tipologia di intervento e per progetto.
- un modello di PSL articolato sotto forma di "accordo di programma" tra portatori di interesse, con l'enunciazione di un "contratto" di programma sottoscritto dai portatori di interesse locali che indichi le linee strategiche di azione e la relativa ripartizione del fondo o dei fondi (nel caso in cui non riguardino soltanto il FEASR) e che rinvii a successive fasi, sia pure chiaramente indicate e temporalmente collocate, la sua concreta attuazione.

Nel primo caso, a giudizio del Valutatore si corre il rischio di ripetere gli errori dell'attuale programmazione a meno che non sussista una più definita condizione di partenza. Le disposizioni attuative delle Misure e più in particolare delle Misure attuate con il Leader, devono essere codificate, vale a dire che i relativi margini di discrezionalità sui quali i GAL possono adattare ai contesti locali siano puntualmente definiti.

In questo caso (il caso del modello PSL/PSR), chi farà l'animazione e la redazione del PSL - che a differenza dell'attuale periodo dovrà avere una progettazione esecutiva molto più spinta, con, ad esempio, i criteri di selezione delle operazioni già definiti - può realizzarla con efficacia solo se sussiste un quadro di riferimento procedurale consolidato: il set di Misure a disposizione, le modalità attuative.

A testimonianza che questa problematica è generale e non si tratta di un caso solo valdostano, in molte Regioni italiane il modello del PSL/PSR attualmente in uso ha in molti casi prodotto un'ulteriore progettazione esecutiva del PSL dopo l'approvazione degli stessi, proprio perché il vincolo temporale di selezionare in tempi brevi i PSL (entro due anni dall'approvazione dei PSR) ha fatto sì che il processo selettivo partisse senza aver definito i contorni procedurali sui quali i GAL potevano agire.

Ma c'è un altro elemento di rilievo, che investe invece l'Adg, e riguarda la fase istruttoria dei PSL che nella nuova programmazione potrebbe ulteriormente allungare i tempi di selezione, soprattutto nel caso di CLLD multifondo.

Le strutture regionali che selezionano le strategie sono composte da soggetti che spesso non fanno parte del gruppo che poi gestirà l'Asse Leader e che entrano nel merito della valutazione dei Piani rispetto agli

standard previsti dal bando di selezione. Ma non esistendo standard oggettivi in grado di garantire la qualità dei PSL, ogni Commissione adotta un margine di discrezionalità soggettivo (qualità della progettazione, coerenza dei partenariati, ecc.), che spesso premia più la bravura del progettista estensore del PSL rispetto all'effettiva capacità di saper ascoltare i territori.

A questo primo *step*, come nella attuale programmazione, potrà seguire una fase di affinamento delle strategie, che nelle linee guida delle CLLD, viene definita "*fine tuning*". Si tratta cioè dopo l'approvazione dei PSL di un'ulteriore fase di "taratura" dei PSL che viene però seguita da chi all'interno dell'AdG supervisionerà l'attuazione delle strategie locali. Si tratta di una fase complessa che, come già sottolineato, allungherà ulteriormente i tempi di avvio dell'attività dei GAL e che, in una prospettiva multifondo, dovrà essere gestita da cabine di regia che coinvolgono più assessorati.

Per tutti questi motivi emerge chiaramente come il modello attualmente adottato di selezione del PSL rischia di aggravare il problema dei tempi di avvio.

Il secondo modello (PSL - accordo di programma), prevede una prima fase di animazione finalizzata a far emergere le scelte di politica locale che si vogliono sostenere attraverso il PSL. Il PSL potrebbe essere associato a un documento strategico dove vengono definiti gli ambiti di intervento delle strategie locali (servizi essenziali nelle vallate laterali, creazione di reti tra operatori ...), le intersezioni e la coerenza con le politiche in atto, il valore aggiunto che si vuole conseguire attraverso l'integrazione tra progetti e soggetti.

Un PSL con tale conformazione avrebbe tempi di valutazione e approvazione molto più ridotti e consentirebbe di gestire la fase di "*fine tuning*" direttamente tra GAL e Strutture regionali preposte alla gestione delle CLLD.

COME GARANTIRE UNA PROGETTAZIONE SU SCALA LOCALE DI QUALITÀ?

La domanda è stata posta concentrandosi non sulla qualità del PSL ma dei progetti che vengono finanziati attraverso il Leader. A giudizio del Valutatore è necessario creare le condizioni affinché i progetti finanziati siano qualitativamente elevati e ciò non sempre è legato alla qualità del PSL.

Il fulcro della riflessione riguarda l'attività di animazione in fase attuativa perché, così come l'attività di animazione realizzata in fase di ideazione del PSL è fondamentale per far emergere i fabbisogni locali, così l'animazione dei GAL è fondamentale anche in fase attuativa, per lavorare sulle relazioni tra operatori e per migliorare la qualità dei progetti finanziati.

Come è stato ampiamente descritto nei paragrafi precedenti, è la dimensione relazionale dell'attività dei GAL quella che consente di lavorare sulle scelte singole, inserendole in una cornice collettiva di sviluppo. Una progettazione locale che superi la barriera individualistica ha bisogno però di una "strumentazione" che consenta ai GAL di favorire con più efficacia l'integrazione tra soggetti che vogliono investire nei propri territori e di negoziare con gli enti territoriali i progetti che hanno le ricadute maggiori per le aree Leader.

Si è rilevato che nei progetti a bando "pubblici" tutti i criteri che premiavano la dimensione sovracomunale degli interventi sono stati puntualmente disattesi; ci si dovrebbe interrogare dunque sulla validità di un bando "settoriale" per selezionare progetti sparsi sul territorio come tanti vasi tra loro non comunicanti per comprendere la necessità di dotare i GAL di strumenti efficaci e dunque di un'animazione puntuale ed efficace in fase progettuale.

Il suggerimento del Valutatore è di prevedere:

- **una fase di accreditamento dei partenariati e delle strutture dei GAL, da operarsi prima della selezione del PSL**, in cui vengono definiti degli standard minimi di animazione (incontri da realizzare sul territorio, tipologia di incontri forum-tavoli tematici, frequenza delle assemblee...), degli standard sulle competenze che devono essere possedute dal personale dei GAL coinvolto nella fase di animazione (conoscenza del territorio, conoscenza di tecniche di facilitazione, conoscenza dei regolamenti ...), degli standard minimi di trasparenza del percorso di animazione (in corso d'opera, pubblicazione verbali, mailing list di soggetti coinvolti, contatti ...) per la redazione dei PSL,

- **una fase di accreditamento delle strutture tecniche per l'attuazione dei PSL** (che dipenderà anche dagli ambiti di intervento che vengono selezionati). Un processo di accreditamento consente di fare in modo che l'attività di animazione sia realizzata da personale qualificato, che sia capillare, che sia tracciata e trasparente in corso d'opera.
- **la possibilità di utilizzare procedure differenti oltre al classico bando singolo:** bandi multipli per selezionare progetti integrati tra più operatori, procedure negoziate, azioni a regia GAL, ciò per favorire la cooperazione tra beneficiari nella realizzazione di progetti di area/vallata.

COME FAVORIRE L' "INTEGRAZIONE" SETTORIALE E MULTISSETORIALE NEI PROGETTI

Rispetto a questo punto, molto dipende dalle procedure che i GAL possono attivare (bando multiplo, progetti a regia, misure di cooperazione..), in tale contesto i criteri di selezione sono più semplici da definire.

L'aspetto dei criteri è cruciale perché, come ribadito dai GAL, rende trasparente ed aperto il metodo di attribuzione delle risorse pubbliche, assicurando una reale e corretta competizione tra i potenziali beneficiari e rende più efficaci le strategie di sviluppo locale, orientando le scelte tecniche, i comportamenti e i modelli organizzativi adottati dai beneficiari in funzione degli obiettivi delle politiche locali.

Come previsto dal nuovo Regolamento UE 1305/13, i criteri di selezione dovranno essere oggettivamente valutabili, il che vuol dire che nella selezione delle operazioni non vi potranno essere criteri in cui viene esercitato un margine di discrezionalità da parte dell'istruttore. **In tal senso la scelta prevista dal Regolamento di assegnare ai GAL la valutazione dei progetti appare contraddittoria, dal momento che in linea teorica non dovrebbe esserci alcuna differenza tra una selezione operata a livello locale e una selezione operata a livello centrale.**

L'oggettività dei criteri ha inoltre un'implicazione rilevante rispetto all'obiettivo "integrazione". Come è stato osservato nel paragrafo sull'analisi dei criteri utilizzati dai GAL (§. 3.4.5), l'integrazione può essere favorita nei bandi singoli con criteri che premiano il legame tra il progetto proposto e altri progetti, altre politiche in atto e altri strumenti.

Nel caso, ad esempio, di un territorio in cui sia presente un itinerario sul quale il GAL vuole operare un'azione di riqualificazione delle strutture ricettive, la localizzazione dell'azienda sull'itinerario può diventare un criterio di ammissibilità o priorità se l'itinerario è riconosciuto dalla normativa regionale. Nel caso in cui un territorio Leader non abbia una "infrastrutturazione" immateriale (marchi di qualità d'area, itinerari ...) tali criteri non possono essere applicati, con il risultato, vedi attuale programmazione, che i GAL sono costretti ad usare criteri soggettivi. La soggettività come indica il nuovo Regolamento non sarà più possibile introdurla nei meccanismi selettivi. Nell'attuale periodo di programmazione, ad esempio, nei bandi viene "premiato" il grado di coerenza del progetto presentato con la strategia del PSL, un elemento che presenta un elevato livello di arbitrarietà e che può, tra l'altro, generare conflitti di interesse in fase di selezione.

Con questi semplici esempi si vuole evidenziare che nell'attuale programmazione sono presenti molti criteri discrezionali (i quali solo per caso non hanno avuto peso nella selezione): del resto è probabilmente in relazione a questo livello di discrezionalità così elevato che gli stessi istruttori hanno assegnato punteggi molto simili ai vari progetti.

In assenza dunque di criteri oggettivi che favoriscono l'integrazione, essa può essere perseguita solo premiando le aggregazioni, misurabili e oggettive, tra operatori.

I criteri di selezione, **nel caso di bandi multipli possono, ad esempio, premiare con oggettività la dimensione della partnership (numero di soggetti coinvolti), la qualità dell'accordo (contratti di fornitura, protocolli di intesa), la settorialità o la multisettorialità** (codici ATECO interessati).

L'indicazione del Valutatore è quella di utilizzare procedure differenti da quelle attuali tanto per le azioni a bando che per quelle a regia, ad esempio prevedendo delle manifestazioni di interesse; in tal caso, a seguito delle manifestazioni, occorrerà garantire la trasparenza del processo di coordinamento e concertazione con i vari soggetti selezionati tracciando opportunamente ogni fase. In tal senso, l'utilizzo della Misura di

cooperazione prevista dall'Art 35 del Reg (UE) 1305/2013 può essere uno strumento per creare *partnership* progettuali.

QUALE STRUTTURA DOVREBBE AVERE IL GAL?

Una prima riflessione riguarda i partenariati: in **una Regione piccola come la Valle d'Aosta risulta complesso costruire partnership "locali" rappresentative**, soprattutto per la parte privata. Non è un caso che tutti e tre i GAL presentino una composizione della componente privata pressoché identica.

Nell'ipotesi di un GAL unico il problema potrebbe essere in parte superato, anche se dovrebbe essere favorita, o meglio garantita, la presenza e partecipazione di Associazioni legate ai territori (Consorti tra operatori privati, Associazioni no profit ...) nelle singole macroaree in cui il GAL fosse articolato.

Il partenariato dovrebbe essere un luogo in cui la partecipazione dei portatori di interesse locali sia aperta al di là del peso finanziario delle quote di sottoscrizione versate; questo presuppone che si operi secondo il principio di "una testa un voto", convincendo gli operatori della necessità di questa soluzione.

Se l'obiettivo è la partecipazione ampia e la trasparenza nelle decisioni, è necessario realizzare un modello di partenariato in cui tutti contano in egual misura e i meccanismi di entrata garantiscono l'accesso a portatori di interesse collettivi (non singole persone o singole imprese), che operano nella struttura sociale e produttiva del sistema valdostano.

Dunque al di là delle rappresentanze "tradizionali", gli enti territoriali, le agenzie regionali, le Associazioni di Categoria, è necessario garantire la rappresentanza di associazioni di cittadini, di professionisti, di associazioni ambientaliste e di altri operatori, garantendo che i meccanismi assembleari siano svolti con cadenza periodica e con la maggioranza degli aventi diritto e lasciando al Direttivo del GAL, come organismo esecutivo, la delega sugli aspetti di natura più amministrativa.

Per portare avanti tale modello è necessario innanzitutto che l'AdG investa adeguate risorse nell'animazione e nella preparazione del kit di avviamento del Leader, in modo da dare la possibilità ai vari portatori di interesse in tutte le tre aree dell'Alta, Media e Bassa Valle, di aderire alla compagine del GAL unico.

Per quanto riguarda invece la struttura tecnica, si suggerisce di organizzarla sugli attuali ambiti territoriali, prevedendo tre organismi operativi (che per semplicità definiremmo in questa sede "Ateliers") differenti per l'animazione dei territori e dei potenziali beneficiari, con un nucleo centrale di coordinamento in cui figurino e operino i coordinatori dei tre *Ateliers*.

Le competenze necessarie a portare avanti una strategia locale sono numerose e non possono essere detenute da pochi soggetti, dunque al di là di figure necessarie all'attuazione servono delle figure accessorie da attivare di volta in volta in base alle caratteristiche dei progetti che i GAL intendono portare avanti.

A questo scopo pare opportuno valorizzare meglio e con maggior trasparenza il meccanismo delle *short list* di esperti che alcuni GAL hanno costituito in questa programmazione proprio per sopperire a un vuoto di competenze che in una iniziativa come quella Leader (che spazia da tematiche legate all'agricoltura a quelle legate ai beni culturali) spesso si può verificare.

Oltre alla definizione più puntuale del meccanismo per adeguarlo meglio ai principi di efficienza e trasparenza, pare opportuno suggerire l'aggiornamento costante delle *short list*, al fine di disporre di uno strumento agile e non rigido che bene si adatti alle esigenze che possono emergere durante l'intero periodo di programmazione.

Per ovviare ad alcune criticità emerse dai Focus Group, tra le quali si segnala la carenza di strumenti di comunicazione in grado di favorire il percorso di aggregazione e partecipazione condiviso al GAL, ogni Atelier dovrebbe avvalersi di una struttura minima composta da un gruppo di animatori/facilitatori e di esperti in comunicazione che operino organizzati dal coordinatore tecnico. A questo gruppo, come già detto, dovrebbe avere un assetto variabile, in modo da poter acquisire altro personale che di volta in volta può essere richiesto per tutte le tipologie di progetti (a regia, a gestione diretta, a bando o di cooperazione).